TRIESTE, Sabato 2 Gennaio 19[43]
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7170
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Un grandioso bilancio di vittorie

Navi mercantili per 9 milioni di tonnellate

affondate nel 1942 dalla Marina e dall'Aviazione del Reich

NEL SAHARA LIBICO

Puntate del nemico stroncate

dalla pronta reazione del presidio di Gatrun

Tre navi per 15 mila tonn. colate a picco in Atlantico da due nostri sommergibili

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 1.o gennaio 1943 XXI: Bollettino 951:

Nella Sirtica e in Tunisia riusciti colpi di mano di pattuglie dell'Asse che facevano prigionieri e catturavano materiali.

Puntate di elementi motocorazzati nemici nel Sahara libico sono state stroncate dalla pronta reazione del nostro presidio di Gatrun, mentre nel Fezzan vivace attività svolgevano nostre unità esploranti.

Velivoli tedeschi, durante un'azione condotta contro un campo di aviazione dell'Algeria distruggevano al suolo alcuni apparecchi e ne danneggiavano altri: 2 «Boston» erano inoltre abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca nel cielo tunisino. All'ingresso del porto di Bona un convoglio nemico veniva attaccato da aerei germanici che centravano 2 mercantili di medio tonnellaggio con bombe di grosso calibro: entrambi i piroscafi possono considerarsi perduti.

In Atlantico un nostro sommergibile al comando del capitano di fregata Carlo Liannazza ha affondato il 29 novembre il piroscafo «Argo» di 5500 tonn. ed altro sommergibile, comandato dal capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato, ha colato a picco rispettivamente il 21 ed il 26 dicembre i mercantili armati «Queen City» e «Dona Aurora» di complessive 9925 tonnellate.

Il Comunicato tedesco

Un caccia inglese silurato

e affondato a nord di Cipro

Berlino, 1

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

In Libia ed in Tunisia, vivace attività di opposti reparti di arditi. In Tunisia, apparecchi celeri germanici da combattimento e da caccia hanno distrutto al suolo 6 velivoli nemici nell'aerodromo di Bona. Altri velivoli e due mercantili sono stati danneggiati a nord di Bona. Apparecchi da picchiata hanno centrato in pieno installazioni ferroviarie e colonne di trasporto del nemico.

Nella notte sul 1.o gennaio un sommergibile germanico ha colpito con due siluri ed affondato nel Mediterraneo, a nord di Cipro, un cacciatorpediniere della classe «Yervis».

Relativamente al fronte tunisino, l'Agenzia ufficiosa germanica informa che apparecchi germanici da picchiata, malgrado il violento fuoco della difesa antiaerea, hanno bombardato concentramenti di autoveicoli anglo-americani sui contrafforti orientali dell'Atlantide distruggendo un gran numero di automezzi e infliggendo grandiose perdite al nemico. Poche ore dopo, apparecchi da picchiata germanici hanno eseguito una formazione contro gli impianti ferroviari di Beja, provocando gravi danni al parco del materiale e suscitando giganteschi incendi.

Nel pomeriggio, poi, nei cieli della Tunisia si sono svolti accaniti combattimenti e duelli aerei fra apparecchi britannici da combattimento e «Messerschmitt» germanici da caccia. Nel corso di questi duelli, contro velivoli germanici manovriera superiore, gli aviatori germanici, senza subire alcuna perdita, hanno abbattuto tre velivoli del tipo «Boston». La formazione nemica, avvistata tempestivamente dalla caccia germanica, è stata dispersa e costretta ad abbandonare il cielo della lotta. Altri apparecchi germanici da caccia in missione di caccia libera, non hanno eseguito attacchi a volo radente contro formazioni di autoblinde avversarie facendole segno all'efficace bombardamento di tutti i loro cannoni di bordo.

Nelle acque di Bona apparecchi da combattimento germanici hanno, alla loro volta, attaccato un piccolo convoglio, colpendo ripetutamente due mercantili per una stazza complessiva di 18 mila tonnellate. Durante il volo di ritorno, gli osservatori germanici hanno potuto constatare i grandi incendi sviluppatisi a bordo di due trasporti nemici.

Altre formazioni germaniche hanno martellato con buon successo, incessantemente, aerodromi nemici, impianti ferroviari, ricoveri di truppe e autocolonne nella Tunisia settentrionale.

Durante un attacco contro l'aerodromo di Bona sono stati distrutti a colpi di bombe sei apparecchi, altri dodici sono stati mitragliati e gravemente danneggiati. Le piste di lancio in cemento armato sono state sconvolte. Durante il volo di ritorno alla base, una formazione aerea ha attaccato a volo radente un grande accampamento nemico, arrecandovi gravi danni.

Gli Americani sono partiti dal Brasile

per lo sbarco nell'Africa del Nord

Buenos Aires, 1

Il Presidente della Repubblica brasiliana Vargas ha reso noto che le truppe nordamericane si sono servite delle coste brasiliane come base di partenza per lo sbarco nell'Africa del Nord.

Il generale brasiliano Bitencourt in una dichiarazione fatta ai giornali riafferma la volontà del Brasile di prendere parte attiva alla guerra attuale, portando il suo Esercito nel più fitto della lotta fuori dei confini nazionali. 400.000 uomini, modernamente attrezzati e istruiti, costituiscono per ora — ha detto il generale, la riaffermazione che il Brasile offre alla causa alleata. «L'Africa settentrionale è il fronte scelto dal mio Paese per mettersi a contatto con le forze nemiche. Tutto è pronto per le operazioni in questo senso». E non si è fermato qui il generale brasiliano. Preso l'atto, egli ha fatto una punta sulle Isole di Capo Verde, «importanti, come scalo verso Natal e Dakar, alla difesa dell'emisfero occidentale e alla creazione della linea di sbarramento che dovrà giungere fino al Brasile». Concludendo il generale Bitencourt ha affermato che «il Brasile è chiamato a disimpegnare un importante ruolo in questa offensiva alleata contro l'Asse».

La stampa neutralista osserva che le dichiarazioni del generale brasiliano non vanno oltre l'apparenza di una grande attività: nel campo della realtà, per il Brasile la guerra non avrà altre estrinsecazioni che le rodomontate dei mille e cento generali che costellano con le loro chincaglie l'Armata brasiliana. Non ha detto il generale loquace — prosegue la stampa neutralista — dove il Brasile acquisterà le armi per la sua grandiosa avventura bellica.

Logoro motivo

Fra le infinite imbecillità della propaganda anglosassone contro il nostro Paese, ce ne è una che torna a intervalli, da che dura la guerra, come un logoro motivo di organetto di Barberia, e si riferisce ai Tedeschi in casa nostra. Radio Londra ha addirittura raccontato ai suoi pazienti ascoltatori che alcune manifestazioni antigermaniche avrebbero dato luogo a un intervento di von Mackensen, il quale avrebbe addirittura minacciato... l'occupazione dell'Italia.

Ecco... Vogliamo dire la verità. Queste fanfaluche noi le accogliamo come le notizie più appetitose che ci possano arrivare da fonte nemica. Pensiamo, infatti, che se la propaganda è costretta a servirsi di cose simili vuol dire che le cose vanno male. Chi è sicuro del fatto suo non ricorre a certe miserie. Dice le cose come stanno. E non le teme. Ma se le dice a rovescio, se le inventa, significa che non ha il cuore tranquillo.

I Tedeschi in Italia? Ci sono, certo. Perchè l'Italia è prima linea; perchè attraverso l'Italia passano le strade che portano in Africa, perchè fra la Sicilia e la Sardegna ci sono le basi strategiche dell'Asse per il Mediterraneo e tante altre cose ancora che gl'Italiani sanno e di cui si compiacciono. Il cameratismo fra Italiani e Tedeschi in Italia come in Russia, come in qualsiasi altro fronte di guerra e del lavoro di guerra, è pieno ed intero. E questo è uno dei ben noti segreti — ci sia concesso il bisticcio — della forza e della serenità dell'Asse.

La propaganda nemica evidentemente si misura col suo metro. Crede che i rapporti della nostra alleanza abbiano per base lo stesso equivoco della loro alleanza. Americani e Inglesi, infatti, non si amano, anzi si detestano. L'unico punto sul quale sono andati d'accordo finora in Africa è stato sul modo di mandare al Creatore l'ammiraglio «Acqua minerale». Solidarietà di assassini!

Il Presidente Roosevelt condanna... se stesso

Roma, 1

Roosevelt ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Un anno fa 26 Nazioni hanno firmato a Washington la dichiarazione delle Nazioni unite. La situazione mondiale, in quel momento, era davvero oscura. Tuttavia queste Nazioni si sono congiunte nel segno di un ideale universale sancito nella Carta atlantica, firmando un atto di fede secondo il quale l'aggressione militare, la violazione dei trattati e la barbarie premeditata debbono essere sopraffatte con ogni mezzo. Tre altre Nazioni hanno da allora aderito alla coalizione».

Le perdite degli Americani

ammontano a 56.075 uomini

Buenos Aires, 1

Il Ministero della Marina degli Stati Uniti informa che le perdite in morti, feriti e dispersi della Marina, dopo Pearl Harbour, raggiungono il numero di 20.387. Le perdite complessive delle Forze Armate americane sommano così a 56.075.

VUOTI CHE I CANTIERI NEMICI NON RIUSCIRANNO MAI A COLMARE

Berlino, 1

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo germanico comunica:

Come è stato reso noto con Bollettini straordinari, unità navali germaniche di superficie, durante combattimenti in questi ultimi mesi, hanno affondato, su tutti i mari, 31 mercantili nemici per una stazza complessiva di 188 mila tonnellate. Questi successi non erano stati finora resi noti.

Ad opera della Marina da guerra, durante il mese di dicembre del 1942, sono stati affondati 78 navi per una stazza di 447.800 tonnellate, 72 delle quali per una stazza di 431.300 tonnellate ad opera dell'Arma subacquea. Compresi i successi finora non pubblicati, le perdite inflitte al nemico dalla Marina da guerra germanica durante il mese di dicembre ammontano a 120 navi per una stazza di 634.800 tonnellate. In complesso, nel dicembre 1942, sono state danneggiate 10 navi. Ad opera di formazioni della Luftwaffe sono stati affondati altre 18.

Durante il mese di dicembre la Arma subacquea e le unità di superficie hanno affondato le seguenti navi da guerra: 1 incrociatore, 2 cacciatorpediniere, 1 corvetta, 2 sommergibili e 1 nave di scorta. La Luftwaffe: 1 cacciatorpediniere ed 1 nave pattuglia.

Durante il 1942 le Forze Armate germaniche hanno affondato il seguente tonnellaggio anglo-americano: da unità della Marina da guerra 1283 mercantili per una stazza di 7.995.000 tonnellate, 1208 delle quali, per una stazza di 7.586.500 tonnellate ad opera di sommergibili. Ad opera di formazioni della Luftwaffe sono stati affondati 167 mercantili per una stazza di circa 985 mila tonnellate.

In tal modo, la Marina da guerra e la Luftwaffe durante lo scorso anno hanno affondato insieme 8.980.000 tonn. di naviglio mercantile. Inoltre la Marina da guerra ha danneggiato 149 mercantili e la Luftwaffe 301. Si può far calcolo sulla eliminazione totale dal traffico di una parte di queste navi.

Ammissioni britanniche

L'Impero non è più forte

come nella guerra passata

Roma, 1

La rivista settimanale *New Statesman and Nation* (29 dicembre) entra in merito all'espressione pronunciata ultimamente da Churchill dell'affluenza delle Nazioni e si pone la critica domanda: quali elementi di questa affluenza delle Nazioni svolgono un'effettiva parte in questa guerra? La rivista si chiede:

«Sfruttiamo totalmente questi elementi o solo in parte? La risposta è la seguente: il fronte interno delle forze, inevitabile in una guerra dalle linee di collegamento esterne, si ripercuote in maniera assai sensibile sulla scarsezza di materiale umano. In nessun elemento come sul mare ciò appare così evidente. Il logorio è grande e il logorio degli equipaggi è ancora più grave e irreparabile di quello delle navi. Sono passati i tempi in cui Colombo scopriva l'America con ciurme provenienti dalle galere spagnole e in cui Nelson navigava con equipaggi di contadini arruolati a forza nelle taverne dei villaggi. Gli uomini che fanno ora servizio nella Marina sono persone di grande esperienza e in molti casi hanno dietro di sè un lungo periodo di addestramento.

«Bisogna rendersi conto che una importante fonte di reclutamento di gente di mare è venuta a mancare perchè il Giappone occupò le coste cinesi, bloccò Canton e le provincie meridionali. I Francesi combattenti, i marinai delle navi olandesi, i pescatori belgi, i marittimi norvegesi e greci che potevano sfuggire dalle terre occupate sono stati impiegati da noi; il loro numero non può però aumentare. Noi possiamo ricorrere solo in misura limitata alle nostre forze e quelle dell'Impero e dobbiamo perciò indirizzarci in prima linea agli Stati Uniti affinchè essi forniscano equipaggi per le navi che verranno costruite in base ai loro programmi.

«La Cina che raccoglie entro le sue frontiere un quarto della popolazione della terra dovrebbe diventare la più grande fornitrice di materie. Se però non riusciremo a riconquistare la Birmania, la Cina resterà tagliata fuori. La grande potenza nell'Estremo Oriente sarà anche la Russia, ma la mobilitazione americana è ancora agli inizi e gli Stati Uniti avranno molti ostacoli da sormontare. Gli Stati Uniti possono dare straordinari apporti come ad esempio il coordinamento delle posizioni navali e la costruzione della strada dell'Alaska. Tuttavia la loro capacità di produzione in massa di materiale bellico non equivale alla produzione stessa e gli Stati Uniti attraversano ora le difficoltà che dovremmo superare nel 1940. Gli altri alleati transoceanici, fatta eccezione del Canadà, devono essere in prima linea considerati come fornitori di materie prime.

«Non vogliamo più entrare oltre in merito allo sciupìo di forze umane che risulta dalla nostra politica indiana. Lo sviluppo dell'Esercito indiano avviene con un ritmo ancora più lento di quello che dovrebbe essere ed esso è in certo qual modo paralizzato dal pericolo di un sollevamento. L'India deve essere quindi considerata, pre questi motivi, come facente parte solo parzialmente delle Nazioni alleate.

Anche nelle altre parti dell'Impero vi sono delle gravi scissioni. Nell'Africa del Sud gli elementi filonazisti sono molto forti e molto attivi. Molti Sudafricani preferiscono piuttosto il dominio nipponico che concedere la parità di diritti agli Indiani. La conclusione è che l'Impero con i suoi punti morti come l'Eire e l'India non è probabilmente così forte nella sua coesione come nella guerra passata».

Aereo britannico distrutto dalla nostra aviazione in Africa settentrionale

TESTIMONIANZE DI NEUTRALI

La minaccia aerea tempra

il morale degli Italiani

Roma, 1

Il giornale svedese *Dagens Nyheter* in una lunga corrispondenza da Roma firmata Hamrin rileva come il morale degli Italiani si tempri sotto la minaccia aerea. I Comunicati ufficiali italiani sono laconici — scrive il corrispondente — essi parlano di danni ingenti e di danni insignificanti e dicono le cifre dei morti e dei feriti. Ma le informazioni verbali si curano di completare ciò che dicono i Comunicati. Ci sono amici a Torino, a Genova, a Napoli e a Palermo che scrivono o fanno visita e le notizie particolarmente sugli effetti dei bombardamenti si diffondono in tutte le zone. Le testimonianze dei viaggiatori sono in parte contraddicenti, dato che ciascun individuo è variamente incline a considerare la realtà.

Si ha, tuttavia, la sensazione che gli Italiani in questo momento attraversino un interessante processo psicologico. Giorni fa, chi scrive queste righe incontrò un professore napoletano di passaggio a Roma, il quale per il suo atteggiamento rispetto alla guerra è disposto a considerare in maniera piuttosto critica la situazione della sua città. Ebbene, ciò che si notava in questo professore era la conferma più assoluta che i bombardamenti di Napoli non hanno fatto che indurire l'animo della popolazione. Non sono mancate manifestazioni di odio contro i nemici.

Anche un altro giornale svedese, lo *Svenska Dagbladet*, pubblica un articolo del suo corrispondente romano in data 29 dicembre, il quale scrive che «l'Italia entra nel 1943 con la chiara sensazione che il nuovo anno sarà duro ed esigerà massimi sforzi e sacrifici ma anche con la convinzione che questo anno sarà decisivo per la storia ed è quindi ferma nella volontà di fare il massimo sforzo bellico. La guerra moderna — continua il corrispondente — è stata portata al cuore dell'Italia. Il popolo italiano ha superato la prova. Nonostante bombe e distruzioni, nonostante il dolore causato dalla perdita di queste zone africane dove l'Italia aveva impiegato enorme lavoro, il morale italiano a fine d'anno è intatto. Le discussioni sulla situazione sentono naturalmente l'influenza della propaganda nazionale, ma hanno anche tutto il carattere dell'innata e libera critica di giudizio degli Italiani: e costituiscono la più chiara prova della convinzione del popolo che si tratta ora di una guerra per la vita o per la morte della Nazione per i secoli avvenire. Certe affermazioni straniere sullo stato d'animo del popolo italiano allo scoppio della guerra impallidiscono di fronte a questa realtà d'oggi».

L'articolo mette quindi in luce l'efficace opera svolta dal Fascismo.

Subdola manovra di Londra

smascherata dal Governo argentino

Roma, 1

Il Ministero degli Esteri britannico aveva diramato un Comunicato relativamente ad un articolo pubblicato a Buenos Aires, articolo nel quale si affermava che il Governo inglese approvasse la politica di neutralità dell'Argentina. Il Comunicato deplorava che l'articolo fosse stato riassunto, come proveniente da Londra, in una pubblicazione ufficiale del Ministero degli Esteri argentino, ed aggiungeva che il Governo inglese era sorpreso che una pubblicazione ufficiale argentina volesse dare una impressione contraria all'opinione espressa sulla politica della Repubblica dal Governo britannico, il quale ha sempre deplorato che essa mantenga rapporti con le Potenze dell'Asse.

A questo Comunicato britannico, la cui malafede è evidente, il Ministero degli Esteri argentino ha risposto immediatamente con un altro Comunicato nel quale si smaschera la subdola manovra inglese. Il Ministero degli Esteri argentino dichiara che il 15 dicembre scorso il quotidiano la *Nacion* pubblicò un telegramma proveniente da Londra nel quale si riportava un articolo pubblicato in un giornale sudamericano esprimente commenti favorevoli all'Argentina. Dichiarando che l'articolo era stato nuovamente riprodotto in un Bollettino del 25 dicembre, il Comunicato dice testualmente: «Nel Bollettino non compaiono nè effettivamente nè sotto forma di allusione parole che riferiscano direttamente od indirettamente al giudizio del Governo britannico. Alla luce di questa prova irrefutabile, il Governo argentino deplora il grave sbaglio in cui è incorso il Ministero degli Esteri britannico nell'ascrivere all'Argentina una pubblicazione ufficiale che essa non ha suggerito nè ha mai tentato di suggerire».

La battaglia in Russia

ALTE PERDITE DEI ROSSI IN UOMINI E CARRI ARMATI

Berlino, 1

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo germanico comunica:

Nella regione del Terek, a Stalingrado e nella grande ansa del Don il nemico, continuando nei suoi vani attacchi, ha riportato ancora una volta alte perdite e perduto 33 carri armati.

Sul settore mediano del fronte, truppe germaniche passate al contrattacco hanno rigettato il nemico da parecchie località e posizioni e distrutto 13 carri armati durante la difesa contro i ritorni offensivi dell'avversario.

A sud del lago Ilmen il nemico ha rinnovato i suoi attacchi impiegando numerosi carri armati. Tutti questi attacchi sono stati respinti ed 8 carri armati distrutti. Tra il 21 ed il 31 dicembre, sul fronte orientale reparti dell'Esercito hanno distrutto, catturato o messo fuori combattimento 742 carri armati sovietici.

Ieri apparecchi britannici hanno lanciato bombe incendiarie sulla Germania occidentale. La popolazione ha subito perdite. Un apparecchio plurimotore nemico è stato abbattuto. I Britannici hanno perduto anche un altro apparecchio sulle coste del Canale della Manica. Sulle coste orientali britanniche apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato di giorno importanti impianti marittimi.

Una volontà inflessibile

Ryti e Mannerheim

al popolo finlandese

Helsinki, 1

Il Presidente della Repubblica, Ryti, in un messaggio di Capodanno alla Nazione, constata che il 1942 è il primo anno integralmente trascorso in guerra dalla proclamazione della indipendenza della Finlandia. Egli rileva i sacrifici virilmente da tutti i cittadini affrontati durante gli scorsi dodici mesi, constatando che ogni Finlandese, indistintamente, combatte attualmente con l'identica, ferma volontà della scorsa guerra 1939-40.

Ricordato come il decorso anno sia stato caratterizzato dal fenomeno del lavoro obbligatorio, serenamente ed entusiasticamente accettato da tutti i Finnici, il Presidente ringrazia tutti i lavoratori e segnatamente gli agricoltori, che hanno disimpegnato il proprio compito in condizioni particolarmente difficili e, quindi, gli operai delle officine, esaltando poscia, la eroica serenità del popolo careliano, già profugo, che rientrando in piena guerra nei territori riacquistati affronta i durissimi compiti della ricostruzione con fierezza che sprezza tutti i pericoli ed i disagi.

Forti dell'esperienza di guerra che ha irrigidito la nostra volontà — soggiunge il Presidente della Repubblica — e con piena fiducia entriamo nel nuovo anno. Il 1943 potrebbe essere l'anno delle decisioni: ma un popolo che ha la coscienza netta e la cui causa è giusta, è fiducioso nella giustizia della divina provvidenza e non può temere simili sviluppi. La nostra volontà è dura come l'acciaio — conclude Rity. — Il nostro scopo è nettissimo, la nostra forza incrollabile. Il Dio della vittoria guida i nostri passi entrando nel nuovo anno».

In un ordine del giorno alla Nazione, il Maresciallo Mannerheim constata che la fine del 1942 vede il popolo finnico pienamente fiducioso nelle sue Armate, vigilmente ammassate sulle linee del fuoco, nella inflessibile consapevolezza dei loro altissimi compiti.

Rievoca le vittorie riportate in terra, in mare e nell'aria dalle Forze Armate finlandesi nel decorso anno, affermando che esso può essere abbandonato con serena coscienza alla critica della storia. Dopo aver reso omaggio ai morti ed ai feriti e ringraziato l'Esercito nonchè i volontari svedesi e danesi, la guardia civica ed infine tutte le organizzazioni premilitari maschili e femminili ed i lavoratori del fronte interno per il preziosissimo essenziale apporto dato alla resistenza del Paese, il Maresciallo conclude: «La Provvidenza divina conduca il nostro popolo sul cammino di un luminoso avvenire.

Re Michele esprime ai soldati

la fiera riconoscenza della Nazione

Bucarest, 1

Re Michele ha rivolto un vibrante ordine del giorno alle Armate romene esprimendo loro la riconoscenza della Nazione «per l'eroismo di cui esse dànno prova e che mostra al mondo le virtù imperiture del popolo romeno. «Che quest'anno — conclude il Sovrano — incoroni i nostri sacrifici, portandoci il riconoscimento dei santi diritti del popolo nostro che non ha voluto la guerra, ma che ha saputo e saprà sempre difendere con accanimento la sua esistenza e la sua terra liberata».

Il Maresciallo Antonescu, con l'ordine del giorno n. 1 del 1943, rivolge un emozionante saluto ai suoi soldati dicendo tra l'altro: «Alla fine di un anno di difficili battaglie, la Nazione intera è orgogliosa del suo Esercito. Voi soldati avete combattuto valorosamente a fianco degli eroici soldati germanici ed italiani, dopo di avere redente la Bessarabia e la Bucovina nostre e, nello stesso tempo, avete compiuto il vostro dovere per la Patria e di fronte al mondo al quale apparteniamo; lo avete compiuto per la religione e per la giustizia delle future generazioni, innalzando il nome di romeno di fronte a tutti.

Il nuovo Presidente della Svizzera

riceve il Corpo diplomatico

Zurigo, 1

Ieri a mezzogiorno si è svolto a Berna il tradizionale ricevimento di Capodanno di tutti i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Confederazione elvetica. Il dott. Enrico Celio, nuovo Presidente della Confederazione, che entra in carica oggi, circondato dal ministro degli Esteri dott. Pilet Golaz e dal cancelliere della Confederazione dott. Bovet ha ricevuto innanzitutto il Capo delle Forze armate elvetiche, generale Guisen, venuto a presentargli gli auguri dell'Esercito. Sono giunti quindi nelle antiche carrozze folcloristiche i delegati delle città e dei cantoni a rendere omaggio al nuovo Presidente. E' stata quindi la volta del Corpo diplomatico.

Fra i primi ad essere ricevuti sono stati il ministro d'Italia dott. Tamaro, circondato dal gruppo dei maggiori collaboratori, il quale si è particolarmente felicitato col Presidente Celio; il Nunzio apostolico decano del Corpo, i ministri di Germania, del Giappone, d'Ungheria, di Romania, di Finlandia, di Slovacchia ecc. Tutti i diplomatici erano in grande uniforme. Essi sono stati molto applauditi dalla folla che sulla Piazza Federale seguiva il succedersi dei personaggi che hanno partecipato al tradizionale ricevimento di Capodanno.

Alle ore 13 il Presidente Celio ha rivolto a mezzo della radio al popolo elvetico un messaggio che egli stesso ha pronunciato prima in italiano, poi in tedesco e infine in francese. Il Presidente ha ricordato le difficili condizioni della Svizzera e non ha mancato di far rilevare che l'avvenire domanderà ai confederati grandi sacrifici, che egli ha esortato a sopportare nella concordia per meritare così; di partecipare all'opera della ricostruzione europea che attende tutti i popoli del nostro Continente a guerra ultimata.

Un prestito degli S. U. alla Bolivia

Roma, 1

E' stato concluso a La Paz un accordo per la concessione da parte degli Stati Uniti alla Bolivia di un prestito di quindici milioni e mezzo di dollari.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il tesseramento al Partito per l'Anno XXI

L'Ufficio stampa federale comunica:

Anche per l'anno XXI verrà prorogata la validità della tessera dell'anno XIX mediante l'apposizione di una marca di contrassegno.

Per il rinnovo della tessera il fascista regolarmente iscritto ad un Sindacato o Confederazione di una categoria, dovrà presentare, in uno con la tessera sindacale, la tessera P. N. F. Anno XIX, o in mancanza di questa, la ricevuta, all'Ufficio matricola della Federazione, corso Littorio 3, stanza numero 35, che rilascierà il nulla osta per il pagamento della quota tessera fissata in lire 15. La Cassa federale, stanza n. 135, è aperta dalle 9 alle 11.30 e dalle 16 alle 18. La tessera, regolarmente rinnovata, dovrà essere ritirata presso il proprio Gruppo rionale.

Il fascista, dipendente dallo Stato o da altro Ente di diritto pubblico, non sindacalmente inquadrato, è tenuto al pagamento del costo tessera fissato in lire 15 più un contributo nella seguente misura: 2 per mille fino lire 6000, 2.5 per mille da 6001 a 9000, 3 per mille da 9001 a 12.000, 3.5 per mille da 12.001 a 18.000, 4 per mille oltre 18.001.

Il pagamento dovrà avvenire tramite l'Associazione da cui dipende (Pubblico Impiego, Postelegrafonici, Ferrovieri, Scuole) e presso la stessa Associazione si ritirerà poi la tessera rinnovata. Quanto detto vale anche per i pensionati. I fascisti non sindacalmente inquadrati nè dipendenti da Enti pubblici, dovranno esibire alla Cassa federale un documento attestante il loro reddito annuale al fine di poter calcolare il contributo dovuto.

Gli iscritti contemporaneamente al P.N.F. e al G.U.F., cureranno il rinnovo della tessera del P.N.F. nel modo sopraindicato, mentre per il rinnovo della tessera del G.U.F. dovranno rivolgersi alla Segreteria del G.U.F., stanza 158.

Le norme suddette valgono solo per gli iscritti al capoluogo. I fascisti iscritti ai Fasci della provincia dovranno rivolgersi al proprio Fascio.

Per le donne fasciste valgono le stesse norme. La quota tessera è fissata in lire 12 salvo: a) le madri, le orfane e sorelle nubili dei Caduti nella guerra 1915-1918 alle quali la tessera è ceduta al prezzo di lire 5; b) per le iscritte alla Sezione massaie rurali la quota tessera è fissata in lire 1.50; c) per le iscritte alla Sezione operaie e lavoranti a domicilio la quota tessera è fissata in lire 2.50.

Per qualsiasi informazione e chiarimento i fascisti possono rivolgersi alla Casa del Fascio, stanza 135, mentre le donne fasciste potranno rivolgersi direttamente al Fascio femminile-Ufficio tesseramento, stanza n. 114.

Allo scopo di sveltire il più possibile il servizio, la Federazione dei Fasci di Combattimento ha disposto quanto segue:

Potranno curare il rinnovo della tessera dal 2 gennaio al 31 gennaio i fascisti dalla lettera G alla lettera P inclusa; dall'1 febbraio al 28 febbraio i fascisti dalla lettera Q alla lettera Z.

I camerati alle armi nei Dopolavoro

Nel pomeriggio di ieri, il teatro del Dopolavoro Casalini ha ospitato, per la seconda volta in questi giorni, numerosissimi soldati e marinai, ai quali il Dopolavoro dirigenti aziende ha voluto offrire una cameratesca manifestazione con uno spettacolo di prosa, che è stato sostenuto dalla nota Compagnia veneziana «C. Goldoni». Subito dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce lanciato dal prof. Ettore Sigon, che rappresentava il Dopolavoro provinciale, e al quale ha fatto eco il possente grido di fede dei camerati alle armi, la Compagnia di Bepi Zago e Gino Cavalieri ha iniziato la recita della commedia di Cenzato «La sposa segreta». Come nelle precedenti rappresentazioni per il popolo, gli artisti [illegible] la brillante interpretazione. [illegible] Oggi, uno spettacolo per i camerati in grigioverde verrà offerto dal Dopolavoro «Ilva».

Il nuovo numero di "Convegno,,

[illegible]

Per i bimbi degenti all'ospedale.

[illegible] dono ai piccoli ricoverati dell'ospedale Regina Elena, con l'invio di due ceste di mandarini.

Proiezioni cinematografiche all'Associazione italo-germanica

Domani, domenica, alle 11, nella sala del cinema Impero, di via Battisti, l'Associazione italo-germanica, in collaborazione con l'Ufficio di propaganda germanico, terrà la seconda mattinata cinematografica con il seguente interessante programma: 1) La disfatta di Dieppe; 2) Alianti sulla Roehn; 3) L'America del signor Delano; 4) e 5) Due documentari di viva attualità.

Alla manifestazione, che risponde al programma di diffusione culturale italo-germanica, sono invitati gratuitamente i soci, gli allievi dei corsi ed i loro amici.

VITA UNIVERSITARIA

La tesi di laurea dei nostri studenti

La pubblicazione degli argomenti sui quali vertevano le dissertazioni discusse quest'anno presso la nostra Università ci procurò qualche osservazione da parte dei nostri lettori. Uno di essi ci scrive per rilevare che un buon numero di argomenti si riferisce a cose e problemi di carattere regionale, e precisamente della Venezia Giulia. Alcuni sono economici («Le piante industriali nel Friuli», Biasizzo; «Il credito fondiario nelle nuove Province», Polesi); altri sono geopolitici o storico-giuridici («Ricerche storico-giuridiche su Buccari», Skerlj; «Sulla costituzione dell'Istria sotto il dominio veneziano», Zamonaro; «Il fenomeno slavo nella storia del Comune triestino», Granbassi; «Posizione costituzionale dei territori dell'ex Regno jugoslavo annessi al Regno d'Italia», Turato).

Gli Istituti scientifici, affiancati alla cattedra della singole materie, dànno evidentemente i loro frutti e noi dobbiamo augurarci che il lavoro si estenda e si approfondisca, prendendo dentro sempre più nuovi campi d'esplorazione e di studio. Ci sono zone di ricerche, le quali hanno ancora da rivelarci tutte le risorse agrarie e industriali cui potrebbe attingere e riordinarsi su nuove basi e averne nuovo slancio la nostra vita economica, finora limitatasi più al transito e al commercio e all'assicurazione che a una vera ed effettiva attività di produzione. Ci sono, per il rifiorimento della vita culturale, ancora da dissuggellare o addirittura ancor da conoscere le fonti della storia passata e recente del nostro Paese. Non possediamo gl'inventari degli archivi giuliani e nemmeno una bibliografia giuliana, aggiornata dal 1864 ad oggi.

E la Venezia Giulia, per l'avvicendarsi degli avvenimenti storici che si svolsero entro i suoi confini e per le conseguenze ch'essi ebbero anche assai lontano, è la regione tipo, la «terra promessa» a chi indaga i fenomeni della convivenza sociale fra popoli di razza, lingua, religione, nazionalità diverse, portati da queste loro diversità ad attrarsi, a respingersi, a riavvicinarsi per poi urtarsi di nuovo senza mai rompere definitivamente relazioni e contatti.

Le combinazioni etniche, politiche, economiche, giuridiche, culturali sono innumerevoli e svariatissime. Gli studenti nostri non dovrebbero accontentarsi di compilare dissertazioni per la laurea, le migliori di esse andrebbero pubblicate, quando sono fondate su ricerche originali, in una collana apposita, diretta dai professori, e che andrebbe appaiata alla serie degli *Annali*, riservati ai lavori dei professori stessi.

"Decima Regio,,

E' uscito il nuovo interessante numero di *Decima Regio*, il battagliero quindicinale dei fascisti universitari triestini. Oltre articoli sulla propaganda ed altri di varietà politica, di letteratura e d'arte, il giornale contiene un'intera vivace pagina dedicata alla azione antigiudaica. Completano il foglio riproduzioni d'attualità e d'arte.

I corsi del Teatro sperimentale

Lunedì, alle 18.30, avrà luogo in sede la ripresa dei corsi del Teatro sperimentale del G.U.F. [illegible]

Convocazione. Questa sera, alle 21, devono trovarsi in sede tutti gli universitari [illegible]

La mostra del pittore Dal Seno nella Galleria Michelazzi

Oggi alle 17 si inaugura nella Galleria Michelazzi la mostra del pittore milanese Paolo Dal Seno [illegible]

Alla Camerata artistica dell'I. C. F. La riunione di domani

Domani, 3 gennaio, avrà luogo, alle ore 17, nella sala del Liceo Dante, la riunione della camerata artistica dell'I.C.F. [illegible]

Il cuore d'una donna triestina

Una donna triestina di fieri sentimenti fascisti, tramite un suo figlio, alunno delle scuole elementari, ha fatto pervenire all'Associazione fascista della Scuola un dono per uno dei nostri eroici combattenti, accompagnando l'offerta con la seguente nobilissima lettera:

«Carissimo fratello combattente. Una madre di quattro figli, tutti di tenera età, e che ha dato alla Patria il marito e un fratello, sente il dovere di compiere un atto di solidarietà per un caro fratello che combatte per la grandezza della nostra Patria.

Il mio dono è modesto come le mie forze, ma il pensiero è grande. Nelle mie umili preghiere rivolgo sempre il pensiero a tutti coloro che indossano il grigioverde. Un pensiero affettuoso per te, caro fratello. Il Signore benedirà il tuo cammino e tutti i tuoi cari. E voglio sperare che anche tu pregherai per me. Ti rimetto una Madonnina che ti sarà di guardia e di salvezza in tutta la tua esistenza.

La bottiglia di vermutte che ti offro sarà per tuo ristoro. Ti auguro le buone feste natalizie unitamente a tutti i nostri fratelli che servono la nostra cara Patria in cielo, in terra e in mare.

Vinceremo e fra non molto tornerete a casa vittoriosi.

Affezionatissima sorella Maria Guido, *abitante in via Donadoni 5».*

Durante le vacanze invernali

L'attività ginnico-ricreativa nelle scuole di Trieste e Provincia

In seguito a disposizioni superiori ed in accordo con il R. Provveditorato agli Studi, il Comando federale della G.I.L., ha stabilito di far svolgere durante le vacanze invernali, nelle scuole del capoluogo e dei maggiori centri della provincia, la sottoindicata attività a carattere ricreativo e non obbligatorio. Tale attività dovrà impegnare gli alunni una sola volta alla settimana ed avrà inizio il 7 gennaio. I corsi di ginnastica correttiva per gli alunni e le alunne dell'ordine elementare e medio del capoluogo continueranno a svolgersi regolarmente con l'orario che sarà comunicato direttamente dagli insegnanti dei singoli corsi. Resta confermata l'attività militare ed organizzativa che continuerà a svolgersi regolarmente anche durante le vacanze invernali con gli ordini impartiti dai Comandi rionali e G.I.L. di Fascio.

Per le Scuole elementari: Ogni IV e V classe maschile e femminile parteciperà con una squadra di 9 alunni più una riserva agli allenamenti ed al torneo interscolastico di palla rilanciata per terziglie. Tale attività, sorvegliata dagli insegnanti di classe e diretta dagli insegnanti di educazione fisica si svolgerà a turni di squadre, per i maschi il giovedì e le femmine il venerdì dalle 10 alle 12, nelle palestre di ciascuna scuola o in mancanza di queste nelle Case rionali.

Per le Scuole medie e d'avviamento professionale. Ogni classe maschile parteciperà, con una squadra di 10 alunni più un caposquadra, al torneo di palla tra due fuochi ed ogni classe femminile al torneo di palla rilanciata per terziglie. Gli allenamenti e le eliminatorie del torneo si terranno a turno sotto la direzione di ogni singolo insegnante di educazione fisica, nelle palestre di ciascuna scuola.

Per gli Istituti medi superiori. Ogni Istituto parteciperà con almeno una squadra maschile ed una femminile, agli allenamenti ed al torneo di pallacanestro che si terranno nella palestra «N. Cobolli» di via della Valle, con apposito calendario al mattino di lunedì, mercoledì e venerdì per gli alunni e martedì, giovedì e sabato per le alunne.

Corsi federali di perfezionamento di educazione fisica per insegnanti elementari. Con inizio l'8 gennaio si svolgeranno nella palestra «N. Cobolli» il martedì ed il venerdì, dalle 14.30 alle 17.30 tre corsi federali di perfezionamento di educazione fisica per le insegnanti elementari che ne hanno presentato domanda di ammissione.

Corso federale di perfezionamento per incaricati di educazione fisica. Ad iniziare dall'8 gennaio e con la partecipazione di tutti gli incaricati di educazione fisica residenti nel capoluogo, si svolgerà nella palestra «N. Cobolli», nei giorni di martedì e venerdì, dalle ore 8 alle 10, un corso federale di perfezionamento.

Al Consiglio provinciale delle Corporazioni

L'ampliamento del Laboratorio chimico-merceologico

La creazione di un centro di ricerche per lo studio delle cause di avaria delle merci nei trasporti e negli immagazzinamenti

Si è riunito in seduta ordinaria, sotto la presidenza del grand'uff. Antonio N. Cosulich, il Comitato per l'amministrazione del Laboratorio chimico merceologico del Consiglio provinciale delle Corporazioni per esaminare la gestione finanziaria e l'attività tecnica dell'Istituto.

Dalla relazione presentata dal direttore prof. Domenico Costa risultò che il lavoro svolto dal Laboratorio durante l'anno che sta per chiudersi supera di molto, sia per mole che per importanza, quello degli anni precedenti. Sono state elaborate per incarico di Enti e ditte locali e nazionali 8200 relazioni di analisi contro 5666 emesse nel 1941.

Oltre al rilevante incremento della normale attività analitica e dei controlli dei prodotti importati ed esportati, effettuati per incarico dei Ministeri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e delle Foreste e delle Finanze, di cui il Laboratorio è organo di fiducia, fu sviluppata anche una più larga assistenza alla industria locale.

Nell'attuale momento in cui le industrie nazionali sono spinte dalla necessità di sfruttare al massimo tutte le risorse naturali ai fini della preparazione di prodotti succedanei e surrogatori destinati a rimpiazzare materie prime che vennero a mancare nel periodo di emergenza, sorsero molti prodotti nuovi, di cui il Laboratorio ha dovuto interessarsi studiandone i caratteri ed i metodi di controllo per poter riconoscere e discriminare l'onesta produzione autarchica delle adulterazioni o dalle contraffazioni fraudolente.

L'attrezzatura scientifica

Per corrispondere con rigore scientifico ai compiti sempre più vasti affidati all'Istituto, il Laboratorio fu attrezzato di una serie di nuovi apparecchi per l'applicazione dei più recenti metodi chimici e chimico-fisici di indagine. Il Laboratorio chimico del Consiglio delle Corporazioni di Trieste, fra i laboratori consiliari, è il primo in ordine di anzianità, ed uno dei meglio attrezzati. Particolare cura è stata data al completamento della biblioteca, che conta già numerose collezioni complete di periodici nazionali ed esteri e che viene mantenuta costantemente aggiornata con l'acquisto delle più importanti opere nel campo della tecnologia e della chimica applicata. La biblioteca, accessibile nelle ore d'ufficio, a tutti gli studiosi, agli studenti ed al pubblico in genere, è sempre molto frequentata.

Collaborazione con la R. Università

L'attrezzatura scientifica del Laboratorio ha permesso di eseguire, [illegible]

Il nuovo centro di ricerche

[illegible] 1) Studio scientifico e sistematico dei fenomeni di fermentazione, auto-ossidazione, auto-riscaldamento ed auto-combustione e di ogni altra causa che possa provocare deterioramenti o distruzione di merci durante le giacenze ed i trasporti; 2) Studio delle più opportune condizioni di immagazzinamento e di trasporto per salvaguardare le merci dalle avarie; 3) Studio delle alterazioni che possono subire le merci nel caso speciale delle avaree marittime per contatto con acqua salsa; 4) Compilazione di un'opera organica in base ai risultati delle ricerche scientifiche e delle esperienze pratiche.

Il lavoro dell'Istituto deve però riguardare lo studio generico dei singoli problemi, mentre è riservato all'attività professionale del perito tecnico l'accertamento delle cause di avaree e dei danni nei casi specifici.

Ampliamento del laboratorio

In attesa che il competente Ministero dei Lavori Pubblici provveda alla costruzione in sede universitaria dell'apposito padiglione destinato ad ampliare gli Istituti di merceologia, il Consiglio delle Corporazioni ha messo a disposizione del Laboraorio chimico un maggior numero di locali, affinchè la deficenza della sede non comprometta l'importante attività svolta dall'Istituto.

Nei nuovi locali destinati a scopo di laboratorio, situati nello stesso palazzo del Consiglio delle Corporazioni in via della Borsa e comunicanti con quelli già fino ad ora occupati, verranno sistemate le sezioni tecnologiche e l'attrezzatura per la preparazione dei campioni, mentre nei vecchi locali saranno riordinati e completati i laboratori di analisi e di ricerche e di ricerche e la biblioteca.

L'Annuario per il 1943 del R. Osservatorio astronomico

Con puntualità... astronomica, il 31 dicembre è uscito, in nitidissima veste tipografica, l'Annuario per il 1943 del R. Osservatorio astronomico di Trieste. E' questo il decimo Annuario della nuova serie, compilato con gli stessi criteri di quelli degli anni scorsi. Esso ha per iscopo di soddisfare alle molteplici richieste di dati astronomici, di fare una esposizione sommaria della attività dell'Osservatorio, di fare un po' di propaganda di astronomia, in forma castigata e piana, in modo da sviluppare e coltivare sempre più nell'animo di molti l'amore alla scienza. La compilazione dei fenomeni dell'anno è stata affidata all'astronomo G. B. Lacchini, la revisione è stata fatta dal direttore dell'Osservatorio prof. G. A. Favaro e dal prof. Lacchini.

Non solo per gli uomini di scienza, ma anche per i profani riesce interessante questo volume, stampato dalle Arti Grafiche Smolars, come può risultare dal sommario della pubblicazione:

Coordinate geografiche del R. Osservatorio astronomico di Trieste; strumenti; personale. Relazioni cronologiche, elementi del computo ecclesiastico, feste mobili, ingressi del sole nei segni zodiacali, principio delle stagioni. Eclissi nel 1943. I pianeti maggiori nel 1943. Principali elementi del nostro sistema solare. Comete ed astri filanti. Coordinate magnetiche di Trieste e dintorni per il 1943. Effemeridi del Sole e della Luna per il 1943. La fotometria nel Catalogo astrofisico di Catania. Da una più razionale formola di dilatazione termica a più modeste temperature degli astri. L'attività dell'Osservatorio nel 1942.

Una nuova Esposizione della S. A. Successori JESURUM al Grande Albergo della Città dal 4 al 9 corr.

L'arte del merletto, non seconda a nessuna delle arti minori richiamerà certamente il più vivo interesse del pubblico Triestino, al quale sarà riservata la fortuna di apprezzare quest'arte nei suoi prodotti più delicati (tovaglie, servizi rettangolari, centri, veli da sposa, copriletti, fazzoletti, colli, tende, ecc. ecc., articoli esenti da tesseramento) che escono dalle famose scuole *«JESURUM»* di Venezia.

Una vibrante riunione dei lavoratori agricoli di Monfalcone e Staranzano

Mercoledì sera nella sala del Dopolavoro di Villaraspa si sono radunati i lavoratori agricoli di Monfalcone e Staranzano per l'annuale rapporto sull'attività svolta dalle sezioni in favore dei rappresentati.

Hanno presenziato il rapporto, al quale hanno partecipato un folto numero di rurali, il podestà e il segretario del Fascio di Staranzano, mentre i posti d'onore sono stati dati ai coloni Luigi Giust e Lino Zambon, padri di due eroici Caduti e al lavoratore Luigi Quanato ferito reduce dal fronte africano.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal segretario del Fascio e le relazioni dei fiduciari di Monfalcone e Staranzano sull'attività svolta dalle due sezioni in favore dei lavoratori e specialmente delle famiglie dei richiamati alle armi, il segretario dell'Unione ha aperto la discussione, alla quale hanno partecipato parecchi lavoratori, su questioni interessanti i settori assistenziali e produttivi.

Il segretario dell'Unione, prendendo la parola sulle relazioni dei fiduciari che ha elogiato per la loro proficua attività, ha tracciato le direttive sull'azione che nell'attuale momento deve essere svolta dall'organizzazione e precisato i compiti del lavoro agricolo in rapporto alle necessità della Patria in guerra.

Dopo avere esposta la vasta opera assistenziale svolta dall'Unione in favore dei propri rappresentati e specialmente delle famiglie dei richiamati alle armi, il segretario dell'Unione ha intrattenuto i lavoratori sui doveri che loro derivano dallo stato di guerra, soffermandosi particolarmente sull'ammasso dei cereali e sul continuo ed entusiastico apporto che dai rurali deve essere dato all'aumento di tutta la produzione agricola.

Tutti i nostri sforzi, ha concluso il camerata Tempestini, debbono tendere a renderci sempre più degni del Duce e dei camerati alle armi per il raggiungimento di quella certissima vittoria che darà maggiori possibilità di vita al popolo lavoratore realizzando quella più alta giustizia sociale voluta dal Duce al quale i rurali debbono dimostrare la loro gratitudine e la loro fede moltiplicando i loro sforzi produttivi.

Le parole del segretario dell'Unione sono state coronate dagli applausi dei lavoratori, che hanno a lungo acclamato al Duce e alla Vittoria.

Raccolta di rottami nella zona del G. R. F. «Trevisan»

Come è noto, domenica scorsa è stata ultimata la raccolta dei rottami metallici nella zona del G. R. F. «Trevisan». Con l'occasione si avvisano gli abitanti della zona che se qualcuno avesse ancora qualche rottame da offrire, può portare il quantitativo — anche minimo — alla sede del G. R. G. «M. Trevisan» (via G. Caprin 7) fino a tutto il 4 gennaio.

La morte d'uno sconosciuto in seguito a malore improvviso

Ieri, l'autoambulanza della C.R.I. è stata chiamata d'urgenza all'alloggio popolare di via G. Gozzi, dove gli infermieri di turno hanno dovuto soccorrere un uomo dall'apparente età di 65 anni, accasciatosi al suolo per malore improvviso. Dato lo stato comatoso nel quale versava il poveretto, è stato provveduto a farlo trasportare all'ospedale Regina Elena, ove purtroppo egli è giunto morto. Dal referto redatto dal medico la morte risulta naturale.

Safferi al «Dimm». Domani, alle 17, nella sede A del «Dimm» di via Trento 2, l'illusionista prof. Steno Safferi sosterrà un attraente spettacolo. Dati i successi riportati ultimamente dal Safferi in tutte le manifestazioni del genere offerte in zona d'operazioni in onore delle Forze armate e per il popolo e i soldati nei sodalizi triestini, si prevede che allo spettacolo organizzato dal «Dimm» accorrerà una folla di eccezione.

SPETTACOLI E RADIO

La Compagnia Goldoni al "Casalini,, Gli spettacoli per i bambini e le altre rappresentazioni

La brillante Compagnia veneziana «Carlo Goldoni», che tanta simpatia s'è acquistata con i suoi spettacoli nella nostra città, darà oggi, alle 15, nel teatro del Dopolavoro «Casalini», in Piazza Duca degli Abruzzi, l'annunciata rappresentazione a prezzi popolarissimi organizzata dal Dopolavoro provinciale per i bambini con «El moroso dela nona», la tanto suggestiva commedia di Giacinto Gallina. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Biglietteria centrale (Galleria Protti). I prezzi, compreso il posto a sedere, sono stati fissati in lire 3 per la platea e lire 2 per la galleria.

Per quanto riguarda le altre rappresentazioni, si annuncia per stasera, alle 20.30, uno spettacolo in onore di Gino Cavalieri con la replica a richiesta della scintillante commedia di Alfredo Testoni «I balconi sul Canal Grande».

Per domani, domenica, alle 10.30, si appresta una grande mattinata per i bambini e le loro famiglie con la gustosissima commedia di Rossato e Giancapo «Nina no far la stupida».

Domani, nel pomeriggio, alle 16.30, avrà luogo l'ultima replica di «Don Checco» di Rovinelli, alla sera la Compagnia si accomiaterà dal pubblico triestino con «L'onorevole Campodarsego» di Pilotto.

A tutti questi spettacoli può intervenire tutto il pubblico in genere, e non soltanto i dopolavoristi.

"Orfeo,, di Monteverdi commentata all'I. C. F.

Anche per questa stagione lirica, la sezione di Trieste dell'Istituto di cultura fascista organizza i commenti alle varie opere in programma al Teatro Verdi. Lunedì sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante, il m.o Giusto Chersovani, coadiuvato al pianoforte dalla gentile signora Corinna Cherda-Chersovani, commenterà l'opera monteverdiana «Orfeo». L'ingresso è libero a tutti.

"Nina non far la stupida,, oggi al Dopolavoro ferroviario

Questa sera, alle 20.30, nella sede di piazza Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, la filodrammatica «E. Duse» rappresenterà l'attesa commedia di Giancapo e Rossato «Nina non far la stupida». Protagonista del divertente lavoro, sarà l'attore Giulio Rolli, intelligente e apprezzato direttore del complesso filodrammatico. I posti ancora disponibili si possono acquistare fino alle 12 in segreteria, piazza V. Veneto 3, e alla sera alla cassa del teatro.

Una serata di canto a Praga

Ha avuto luogo a Praga, nella grande sala dei concerti del Palazzo Comunale, una «Serata del ben canto», con la partecipazione della mezzosoprano Bianca Delfridi, cara conoscenza del pubblico triestino, e del tenore Tino Simek. Erano presenti il Console generale d'Italia al completo, molte personalità del mondo musicale e moltissimi amici di Trieste. Il successo è stato brillantissimo e molto favorevoli le critiche dei giornali.

Arte varia al Dopolavoro «A. Crenas». Domani, alle 18, in sede sociale (via Manzoni n. 8), il complesso del Dopolavoro delle Cooperative Operaie, diretto dal maestro Holzinger, darà uno spettacolo d'arte varia col concorso dei migliori dilettanti del microfono. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 2.50, compreso il posto a sedere (numerato), e in lire 2 solo ingresso.

RADIO — 2 gennaio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.40: Orchestra d'archi. 13.15: Musiche brillanti di ieri e di oggi. 14.45: Musica varia. 16.30: Radio G.I.L. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Dischi. 18: Radio del Combattente. 20.45: «Padre Sergio», tre atti di Raffaele Mastrostefano (dalla novella di Leone Tolstoi). 21.15: Orchestra Cetra. 23: Orchestra d'archi.

Programma B: 13.20: Canzoni in voga. 14.45: Musica varia. 20.45: Musiche da film. 21.40: Gruppo madrigalisti «Città di Milano». 22: Musiche brillanti. 23: Orchestra.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 20.45 precise: Compagnia di riviste Renato Raschele.
CASALINI. 20.30: Gruppo artistico veneziano Cavalieri-Zago: «Nina non far la stupida» di Rossato e Giancapo.
NAZIONALE. 16.15, 18.50, 21.20: «Sangue viennese», con Willy Fritsch.
EXCELSIOR. 16, 17.40, 19.45, 21.45: «Stasera, niente di nuovo», A. Valli.
PRINCIPE. 15.30: «Prigioni di donne», Vivianne Romance, Renée Saint Cyr.
FILODRAMMATICO. 15: «Finalmente», commedia briosa con Lili Murati e Comp. Triestina in «Principe indiano», grande spettacolo in 4 quadri.
FENICE. 16.15, 17.50, 19.40, 21.30: «Labbra serrate», F. Giachetti, A. Bach.
ITALIA. 15.30: «Cuore senza casa», film delizioso con A. Uhlig, A. Schoenhals.
REGINA. 15.30: «La vergine del lago», dramma d'amore, con Klary Tolmay, Pal Javor.
IMPERO. 15.30: «Una notte dopo l'opera» con Beatrice Mancini, Neda Naldi e Mino Doro. Imminente: «Noi vivi».
REALE. 15.30: «Il mondo crollerà», film d'amore con E. v. Stroheim.
GARIBALDI. 15: «La bisbetica domata», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
MASSIMO. 15.30: «Condannato a morte», film avventuroso di vibranti emozioni con Boris Karloff, Marjorie Reynolds.
NOVO CINE. 15.30: «I diavoli volanti», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Il film della risata. Ultimo giorno.
MODERNO. 16: «Wally dell'avvoltoio», la ribellione d'una figlia al padre malvagio, con Heidemarie Hatheyer. Domenica ore 10: «Biancaneve e i 7 nani».
ODEON. 15.30: «Voglio vivere così!», con il tenore F. Tagliavini e J. Jachino.
ARMONIA. 15.30: «Su con la vita», F. Gravey. Nuovo varietà.
SAVOIA. 15.30: «I mariti» (Tempesta d'anime), Amedeo Nazzari e Mariella Lotti.
POPOLO. 15.30: «Amore ribelle», amore, odio, musiche tzigane, M. Sologne.
AZZURRO. 15.30: «Mariti a congresso», rivista con C. Goetz, V. Martens.
RADIO. 15.30: «Piccolo mondo antico», con Alida Valli e Massimo Serato.
VITTORIA. 16: «La prima moglie» (Rebecca), L. Olivier, I. Fontaine. Ult. 21.30.
CENTRALE. 15.30: «Fermo con le mani», tutto da ridere, con Totò.
ADUA. 15.30: «La maschera di ferro», con Louis Harvard, J. Bennet e W. Willian.
VENEZIA. 15.30: «La parata dell'allegria» con i 6 grandi comici dello schermo, e Ridolini.
CARDUCCI. 15: «Il vagabondo», con l'irresistibile Macario e Lily Granado.
ARGENTINA. 16: «Cerco il mio amore», con Ginger Rogers, Fred Astaire.
BELVEDERE. 15.30: «Ballo all'opera» con Marte Harell, Paul Hoerbiger. Brillante

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ripresa concerti serali. Allegria, brio.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

Gite per mare che avranno luogo domani, domenica: Per Capodistria alle 7.45 (tocc. Ospizio), 13.45 e 16 (diretti); da Capodistria alle 6.30, 8.45 12.30 (tocc. Ancarano e Ospizio) e 15. Soltanto per Ospizio e Ancarano alle 9.30; da Ancarano e Ospizio alle 12.40.

LO SPORT

Una tappa drogata del campionato di calcio

(g. b. t.) *Il gioco si fa sempre più serrato e avvincente. Ancor poche settimane addietro il campionato era dominato da una sola squadra, il miracoloso Livorno dai polmoni di acciaio e dallo stivale delle sette leghe, mentre le grandi firme del calcio nazionale si arrabbattavano alla cerca di un gioco più sostanzioso e nutrito, di una formazione che desse garanzia di tenuta, disseminate giù giù nella graduatoria, confuse fra le compagini meno dotate e meno quotate. Adesso la situazione è mutata d'incanto, come se un colpo di bacchetta magica avesse proiettati tutti insieme gli squadroni verso la zona aerea della classifica, delimitando ben chiaramente i valori e soprattutto facendo risaltare le gerarchie tradizionali del nostro mondo calcistico. Due sole anomalie alterano però quella che vorrebbe essere la logica delle cose e sono entrambe di sapor piccante e di stranissima illogicità: il posto d'onore del Livorno (la squadra che lo scorso campionato fu ad un velo dal saltar la staccionata della Serie B) e la marcia a tappe forzate della squadra campione verso la zona.. disperata della classifica. Può essere che fra alcune settimane la situazione si modifichi ancora profondamente, potrà darsi pure che ad un certo momento l'abisso di punti che separa attualmente i labronici dai giallo-rossi sia colmato, vorrà dire allora che per gli aspiranti campioni e per i campioni stessi la 14.a giornata ha segnato i limiti estremi del provvisorio e che per entrambi il titolo resterà una mèta irraggiungibile.*

Il nuovo anno spalanca un orizzonte promettentissimo per gli appassionati al gioco dei bussolotti programmato in questa bizzarra stagione. Non c'è infatti incontro che non abbia il suo pizzico di paprica, il suo fascino tra l'avventuroso e l'imprevisto e soprattutto non presenti caratteristiche atte a turbare, se non a rivoluzionare, l'assetto della classifica. Nessun dubbio ad esempio che stavolta a tenere il coltello dal lato del manico, siano quelle squadre che la scorsa domenica invidiavano il... Torino per la sua partita a domicilio: domani tocca al Torino il turno di trasferta, tutte le sue rivali dirette godendo il vantaggio del campo, a cominciare dal Livorno che ospiterà il ringagliardito Vicenza e dalla Juventus che si misurerà con la Fiorentina e progetta di scavalcare i concittadini, a finire col Genova che vorrà dare un altro strattone alla ormai scossa reputazione dei campioni. Indubbiamente la giornata è assai gravosa pel Torino, costretto ad affrontare un Bologna in grande efficenza, tornato alle linee maestre del suo quadrato gioco ed in grado di rispondere a tono alle... domande più insidiose. La recente sconfitta di S. Elena non scalfisce il prestigio dei rosso-blù e per avere qualche probabilità di passare al Littoriale l'undici granata deve dimostrare di essere tornato nello stato di grazia che gli ha valso i suo cessi più clamorosi della stagione.

Fra le squadre ancora in corsa per lo scudetto bisogna annoverare la... diabolica Lazio e la intrepida Ambrosiana, che possono presentare credenziali di prim'ordine contro il rinfrancato Liguria e l'estroso Milano. La sfida della Madonnina conclude il primo ciclo dei confronti stracittadini ed è il solo di essi che vedrà entrambe le contendenti giostrare in pienezza di mezzi ed in istato euforico per i recenti successi.

La Triestina, dopo lo... strappo concesso al Genova, intenderà sicuramente riparare con tutta sollecitudine e l'Atalanta dovrebbe essere la vittima designata ad offrirsi sull'altare della prima vittoria alabardata. Sperabilmente siamo alla vigilia dell'atteso evento, coincidendo la venuta dei bergamaschi a Val Maura con una serie di provvedimenti tecnici e morali destinati a cambiare volto alla squadra locale, la cui marcia a ritroso destava ormai le più serie inquietudini e le più vive preoccupazioni nel nostro mondo sportivo. Un nuovo passo falso della Triestina potrebbe forse essere esiziale alla sua permanenza in Serie A, perciò la vittoria è domani più che necessaria, indispensabile ai colori alabardati ed il nostro incitamento agli atleti esprime più che un augurio, una certezza.

L'incontro di Bari, dove sarà di scena il Venezia, avrà pure una seria influenza nella zona bassa della classifica, le due avversarie vivendo da tempo in istato di allarme e lamentando entrambe una preoccupante crisi tecnica dovuta alla difficoltà d'ambientamento di alcuni giocatori di recente ingaggio. Però domenica il Venezia ha dato un chiaro segno di riscossa ed il Bari, fermo da molto tempo a quota 10, troverà assai scabroso il compito di ingrossare il suo punteggio.

Distretto - Monfalcone domani al campo «Visintin»

L'undici di Rocco inizierà domani le fatiche del girone di ritorno incontrando sul campo Visintin la svelta squadra dei «Crda» di Monfalcone, per l'attesa rivincita. Inutile dire che i grigio-verdi cercheranno di confermare il chiaro e covincente successo colto nel girone d'andata e che costituirà una delle maggiori sorprese della giornata inaugurale del campionato, richiamando l'attenzione degli sportivi sulla formazione neo-promossa.

Per la partita di domani, che avrà inizio alle ore 14.30, è annunciata la formazione al completo dei Distrettuali, mentre il Monfalcone apparirà notevolmente rinforzato, nell'edizione cioè migliore sin qui allineata in questo torneo. Precederà un incontro fra squadre minori.

CORRISPONDENZA APERTA

Veneranda. Nell'inserzione potete mantenere l'anonimo servendovi di una cassetta del nostro ufficio pubblicità: Unione Pubblicità Italiana (via S. Pellico 4, Trieste). Occorre però che voi vi facciate conoscere a mezzo carta di identità (che vi sarà restituita) all'Unione Pubblicità e completiate e firmiate dei moduli secondo le formalità prescritte. Nel testo che ci avete rimesso sarà necessario aggiungere alla parola «corrisponderebbe» le due parole «scopo matrimonio».

Togo, Monfalcone. Per l'assistenza agli illeggittimi riconosciuti dalla sola madre, residenti fuori di Trieste, le rispettive mamme devono rivolgersi al Comitato di patronato dell'O.N.M.I. (in questo caso al Comitato di Staranzano, presso quel Municipio). Il Comitato di patronato trasmetterà la domanda dell'interessata con i documenti presentati (atto di nascita del neonato, situazione di famiglia, certificato di povertà) alla Provincia di Trieste (via Casciana 21) con proposta che riterrà del caso.

Una madre nell'imbarazzo. La vostra lettera non è chiara. Cercate un collegio dove mettere definitivamente il vostro bambino, invece che mandarlo alle pubbliche scuole, oppure una specie di doposcuola, affinchè trovi un aiuto nello studio? Spiegatevi meglio.

Gianni 21. Spiacenti, ma non possiamo darvi le spiegazioni richiesteci. Si tratta di cosa troppo delicata per cui dovreste parlarne ad un medico.

Assiduo lettore «Piccolo». Chiedete consiglio al Sindacato fascista degli insegnanti, in via M. R. Imbriani, 5.

Obbligatissima 913. La condizione fondamentale per il diritto agli assegni familiari è che, tanto il lavoratore capo-famiglia, quanto le persone per le quali vengono richiesti gli assegni, siano residenti nel Regno. Il lavoratore deve inoltre dimostrare di avere a carico dette persone. Gli assegni non sono dovuti per i figli o persone equiparate, ricoverati in Istituti di beneficenza (come nel vostro caso) o di istruzione, che provvedano in tutto o in parte al loro mantenimento. Gli assegni familiari che avete percepito per un anno, evidentemente vi sono stati corrisposti in quanto vostra figlia risultava a carico del fratello, cioè per il periodo di convivenza in seno alla famiglia.

Lisa. Contro i pidocchi è efficacissimo l'anisolo. Vi diamo una ricetta per preparare questa lozione: anisolo cmc. 5, alcole a 90.o 45, acqua 50. Sarebbe opportuno anche far tagliare i capelli molto corti, raccogliendo con somma cura i caduti e distruggendoli.

Nostro lettore Elio V. Il sudore delle ascelle si cura con la lavatura frequente della parte, spolverando poi la cavità ascellare con polvere d'acido salicilico o di tannino.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

Il segreto

Un anno fa, durante la mia breve villeggiatura in un piccolo paese nei dintorni di Berlino, in casa del dottore Schilling, uno degli amici più cari della mia giovinezza, in un tramonto dorato d'ottobre, io avevo appena aperto l'uscio che dava sulla via, che anche la porta della casa di fronte, a venti passi dalla casa del dottore, si aperse, e ne vidi uscire un uomo, la cui figura mi parve assai strana.

Quella casa perduta fra gli alberi, mezzo nascosta dal fogliame, aveva sempre avuto ai miei occhi un aspetto così triste e sepolcrale che io fino allora l'avevo creduta disabitata. E così, mio malgrado, ebbi un movimento di sorpresa, vedendo ora chi l'abitava.

Era un uomo che, giudicandolo dal viso, non poteva forse avere più di quarant'anni, ma che ne dimostrava sessanta, tanto i suoi capelli erano bianchi e l'occhio stanco e velato, e l'andatura tarda e quasi barcollante; e tanto le sue spalle si erano incurvate come sotto il peso della sciagura.

Schilling mi aveva raggiunto, e come lo sconosciuto passò presso di noi, egli lo salutò con un largo gesto della mano:

— Buongiorno, Reetz.

L'altro rispose: — Buongiorno, dottore. — E continuò il suo cammino, dopo avermi fatto col cappello un piccolo cenno di saluto.

— Vi dev'essere certamente un mistero nella vita di quest'uomo, — diss'io. — Non è necessario essere troppo profondo psicologo, od osservatore, per indovinarlo. La sua anima si riflette sul suo viso e vi diffonde un'espressione di tristezza e di sofferenza infinita. Quest'uomo è un forzato dell'esistenza, ed egli deve certamente trascinare, nel bagno morale in cui vive, la dolorosa catena d'un ricordo insistente e terribile.

— Ricordo, infatti, terribile, — aggiunse il dottore, quasi parlando a se stesso.

— Un dramma, non è vero?

— Sì; un dramma di cui io fui testimone. Oggi non vi è più segreto per nessuno; [illegible] perchè il segreto rimanga tra noi. E poi tu hai già veduto quel povero Reetz. Lo sforzo che io chiedo alla tua discrezione, tu stesso lo puoi giudicare, non sarà troppo lungo. L'infelice non ha ancora molto da vivere. Morto lui, non rimarrà al mondo alcuno di coloro che furono coinvolti nel dramma che io voglio raccontarti. Quella terribile malattia di esaurimento, che consuma da dieci anni Peter von Reetz, avrà ben presto annientato questa costituzione robusta, distruggendo gli ultimi resti della sua vitalità, in una lotta incessante contro la ossessione di un passato terribile.

E così, cammin facendo, il dottore Schilling mi fece intera la narrazione degli ultimi anni di Peter von Reetz, che io mi faccio ora un dovere di riassumere e di ripetere fedelmente.

Dieci anni fa, Peter von Reetz abitava a Berlino.

Egli era un bellissimo uomo, geniale, spiritoso, caro a tutti quelli che egli avvicinava, più caro ancora a tutte le donne a cui egli faceva un tantino la corte. E queste erano piuttosto numerose.

Più volte, ma sempre invano, avevano tentato di offrirgli una sposa. La vita che egli menava gli piaceva troppo, ed egli non avrebbe mai saputo rinunciare a quell'indipendenza che gli permetteva di sfarfallare intorno a tanti fiori, senza posarsi sopra di alcuno.

E non pertanto, anche per lui giunse l'istante in cui, ai passeggeri capricci ed alle follie di un'ora, successe una passione unica e violenta.

Peter von Reetz incontrò la signora von Nordmark, e fin dalla prima volta ne rimase profondamente colpito.

Essa s'era sposata ad un uomo d'una età di vent'anni superiore alla sua, ricco proprietario della Sassonia, dove egli aveva lungo tempo vissuto, sorvegliando i suoi immensi poderi e da cui egli, per uno spiacevolissimo avvenimento, aveva quasi dovuto fuggire.

Un giorno, passando attraverso le sue foreste, egli aveva incontrato un povero diavolo che raccattava, per scaldarsi, i pochi rami secchi e morti che il vento aveva staccato dagli alberi. Furibondo per quell'atto che egli considerava una grave offesa alla sua proprietà, piombò sul malcapitato e con un colpo di scudiscio gli rigò la faccia. Il signor von Nordmark era conosciuto per molte miglia all'ingiro come uomo crudele d'una brutalità selvaggia, barbaro e violento. Il povero raccoglitore di legna, sotto l'acuta acerbità del dolore, si drizzò come un serpente e stava già per far pagare a caro prezzo quell'atto inumano, quando von Nordmark, cavata di tasca la rivoltella, prima che quell'uomo avesse potuto scagliarsi sopra di lui, gli aveva cacciato una palla nel cuore.

Ebbe luogo un'inchiesta giudiziaria, e, naturalmente, la vittima ebbe il torto maggiore.

Il signor von Nordmark dichiarò che lo aveva sorpreso mentre cacciava furtivamente nelle sue proprietà, che aveva tentato di arrestarlo per metterlo nelle mani dei suoi guardiani e che il colpevole s'era precipitato sopra di lui con la palese intenzione di nuocergli: e che allora, difendendosi, l'aveva ucciso.

Tuttavia, sebbene oramai assopita la cosa, egli comprese che la sua presenza in quei luoghi diventava ogni giorno più incompatibile, e che gli odii, che aveva seminati dovunque, avrebbero potuto ad un tratto divampare e scatenarsi sopra di lui. E così, un bel giorno, egli venne prudentemente a stabilirsi a Berlino.

Come mai quest'uomo grossolano e rozzo aveva potuto ottenere la mano di una donna così adorabile? Come mai la signora von Nordmark, quella creatura bionda e delicata, dal profilo di vergine, quella bellezza incantevole, quel profumo di grazia, di spirito e di eleganza, come mai aveva accettato di posare la sua mano bianca ed aristocratica, dalle dita affusolate e dalle unghie rosate e lucenti, nella mano ruvida e volgare di quell'uomo?

Tutti quelli che avevano tentato di penetrare questo mistero, nella speranza forse di riuscire consolatori di quella immeritata disgrazia, avevano perduto invano il loro tempo. E tutti avevano dovuto cedere dinanzi all'evidenza dei fatti: «La signora von Nordmark, è vero, non amava suo marito, — e come mai avrebbe potuto amarlo? — ma, nondimeno, e non v'era più dubbio, ella gli si conservava fedele». All'attenzione di tutti non sarebbe certo sfuggito il più piccolo intrigo, la simpatia più insignificante, e, tanto meno, una vera e propria relazione d'amore.

Peter von Reetz, dal giorno che apprese ad amarla, non amò che lei sola. Non rimase più nulla in lui della passata esistenza; e si consacrò intero in quell'amore, come un fanatico si consacra al suo culto.

Nello stesso tempo mantenne un riserbo assoluto. Gentiluomo perfetto, carattere franco e nobile, uomo retto ed onesto, egli non volle che la sua passione potesse procurare alla signora von Nordmark il più piccolo dolore. E la amò con la massima circospezione.

E alla sua volta egli fu corrisposto, senza che di quell'amore così ardente qualche cosa trapelasse al di fuori. Ma la loro felicità fu assai breve: i due amanti non gustarono la gioia suprema del loro amore che per poche settimane. Poi, bruscamente e terribilmente, fu spezzato l'incanto.

Una sera, verso le ventitrè, il dottore Schilling fu chiamato in fretta alla casa di Peter von Reetz.

Il domestico, ch'era venuto a cercarlo, aveva un'aria così costernata, che il dottore cercò di interrogarlo.

— Presto, presto, — si limitò a rispondere quell'uomo — presto, signore. E' avvenuta una grande disgrazia.

Il dottore, appena giunto nella casa di Peter von Reetz, e introdotto nella stanza da letto, corse incontro all'amico.

— Che c'è dunque accaduto? — Ti senti male?

Ma Peter, senza avere la forza di rispondergli, con l'occhio smarrito e con un tremito convulso di tutta la persona, accennò con la mano nella direzione del letto.

Il dottore guardò. Una figura immobile di donna si disegnava sulla bianchezza del lenzuolo. Egli si avvicinò e riconobbe la signora von Nordmark. Il suo viso era così composto e tranquillo che pareva ch'ella dormisse col braccio leggermente ripiegato sotto il suo capo e con la massa bionda dei capelli sparsi sulle spalle e sul collo.

— Essa non è morta, non è vero? — gridò Peter, supplicando. — Ma dimmi, dimmi dunque che non è vero, che non è possibile che sia morta. E' giunta qui questa sera, alle otto... Dopo due ore si è addormentata, così, come la vedi. Ed ora ho dovuto destarla per dirle che mi pareva tempo di partire: essa non mi ha risposto. Io l'ho stretta fra le mie braccia, sul cuore, chiamandola: ma nè grida, nè carezze, nè baci valsero finora ad interrompere il suo terribile sonno. Allora io ho avuto paura ed ho cercato di te. Ma essa dorme, ne sono sicuro; e tu, tu troverai certo il mezzo per destarla...

Egli diceva tutto ciò con una voce rotta dai singhiozzi, mentre il dottore, chino sul letto, con l'orecchio sul petto della donna esanime, cercava di afferrare anche il più impercettibile battito del cuore. Ma non gli fu necessario un tempo troppo lungo per convincersi che essa non si sarebbe destata mai più.

Si drizzò sulla persona e stese affettuosamente la mano all'amico.

Peter non comprese subito quell'atto; ma non appena alzò il capo e guardò il dottore nel viso, gli occhi di Schilling gli dissero tutta intera la sua immensa sventura: ed egli, come sotto il colpo di un maglio invisibile, si abbandonò affranto sopra una sedia.

— Via, via, — gli disse il dottore — non è questo il momento di abbandonarsi alla disperazione: piangerai domani. Ora è necessario salvare l'onore di questa infelice. Io ho già compreso ogni cosa; essa era tua amante: è venuta questa sera da te, durante l'assenza del marito, che io so partito per la caccia; essa avrà detto certamente ai suoi che andava a trascorrere una serata in casa di amici... Verso mezzanotte tu dovevi accompagnarla fino alla sua porta: essa vi entrava nel modo più semplice e più naturale; nessuno avrebbe mai potuto sospettare sul suo conto.

Peter von Reetz non parlava, ma assentiva con un cenno del capo.

— Ebbene, — riprese il dottore — questa infelice è morta sul tuo letto per la rottura di un aneurisma. Noi dobbiamo dunque trovare il mezzo di far credere a tutti che essa è morta in casa sua. So bene che tu non saresti uomo da indietreggiare davanti ad una riparazione che ti fosse chiesta dal signor von Nordmark, quando egli sapesse che tu sei stato l'amante di sua moglie. Ma tu devi nondimeno indietreggiare davanti al pensiero del disonore che infliggeresti alla donna che ti amava, se fosse trovata morta qui.

— Che fare? — chiese Peter, angosciosamente, mentre il suo sguardo vuoto e smarrito esprimeva tutta la desolazione dell'anima.

— Che fare?... Oh, la cosa è semplice!... Noi... noi... stessi ricondurremo il corpo della signora von Nordmark in casa sua

◎

Peter von Reetz sapeva che la sua amante, per poter uscire la sera, durante le frequenti assenze del marito, si era assicurata la segretezza e la discrezione della sua cameriera. Mandò quindi il domestico in casa di lei, sotto il pretesto di portare un ordine a nome della signora von Nordmark, per avvertire questa donna della disgrazia avvenuta.

La brava figliola, in poche parole consapevole del fatto, non si smarrì, e fu convenuto che essa avrebbe tenuta aperta la porta del palazzo ed avrebbe attesa la vettura del dottore, dove il corpo della morta era stato trasportato. Quindi, la signora von Nordmark sarebbe stata trasportata sul suo letto: e qualche ora dopo, all'ora consueta, la cameriera sarebbe entrata nella stanza della padrona e ne avrebbe constatata la morte.

In qual modo e con quale strazio si sia compiuto il tragitto dalla casa di Peter al palazzo von Nordmark, è facile immaginarlo.

La cameriera, pallida e tremante, aspettava sotto l'androne. Essa rassicurò Peter, dicendogli che tutti i domestici dormivano e che essa vegliava sola in tutta la casa. Al fondo della scala fu accesa una lampadina elettrica.

Peter seguiva la donna, portando sulle braccia il corpo irrigidito ed abbandonato della signora von Nordmark. Oh, come fu terribile quella salita!... Ad ogni gradino egli si sentiva mancare; e fu in lui necessario uno sforzo e un coraggio sovrumani per giungere fino alla camera dell'amante e per deporla sul suo letto.

Quando ridiscese, il dottore, che lo attendeva ancora ai piedi della scala, appena lo riconobbe. I capelli gli erano diventati bianchi e gli parve invecchiato di vent'anni.

L'infelice cadde fra le braccia dell'amico e gli nascose il viso sul petto.

— Ora posso piangere anch'io non è vero?

E tutta la sua anima scoppiò in un amarissimo singhiozzo.

L'indomani, un telegramma annunciava al signor von Nordmark la morte della moglie.

◎

Questo, in breve, il racconto del dottore.

— Da allora, — aggiunse egli — Peter von Reetz visse in campagna: finse, in seguito ai miei consigli, una febbre tifoide, e così mi riuscì di assicurargli un po' di riposo fisico e morale, reso necessario dopo una simile scossa, e di spiegare al mondo la trasformazione esteriore che si era prodotta in lui. Ma egli ha serbato da quella terribile notte una malattia morale, di fronte alla quale è vano ogni tentativo della scienza, e che lo condurrà presto al sepolcro. Egli muore un po' tutti i giorni della morte della sua amante.

— Ed il signor von Nordmark? — chiesi io.

— Egli è morto qualche mese fa, ignorando sempre il vero. D'altra parte, la cameriera mantenne il segreto; grazie a von Reetz, che le fece una pensione, essa si ritirò nel suo paese, ed alla sua volta morì.

Josef Fiedler

Una colonna tedesca in movimento lungo la costa meridionale della Francia

CINQUE IDIOMI IN UN'ISBA

Il racconto del Turco-romeno

Questo soldatone di Costanza non conosceva certo il fondatore del futurismo ma parlava come se lo conoscesse

Fronte russo, dicembre

Sono entrato in una piccola stanza con la sensazione di liberarmi da un gorgo mortale. L'inverno si buttò contro la porta sprangata con tutto il peso della sua viuha, la formidabile tormenta delle ore di punta, mettendosi a raschiare i muri dell'isba.

Mi spogliai rapidamente della laneria e passai così da un calore congestionato al tepore benefico e distensivo della camera, dove molti occhi mi accolsero con simpatia.

C'erano due Romeni, un Tedesco, due Turco-romeni ed i Russi padroni di casa; stavano seduti intorno alla tavola in adorazione della lucerna. Presi posto tra di loro.

In queste riunioni di eterogenei i colloqui si fanno tacendo, o quasi. Ma ad un certo punto bisogna parlare ed allora succede che una semplice frase assume proporzioni gigantesche, si aggroviglia con frasi di altri pensieri ritenuti chiarificatori e s'impantana in gesti scenici che non rispettano lo stile di una conversazione a modo; il più delle volte la si abbandona a se stessa, verrà ripresa dopo, o mai più.

Anatolio e Giovanni

Il Tedesco, i Romeni ed i Turco-romeni (quest'ultimi erano Romeni di elezione e d'ambizioni) avevano chiesto ospitalità per quella notte, sarebbero ripartiti alle prime luci. In attesa di andare a dormire facevano conversazione coi Russi: una vedova con due bambini, il nonno e la nonna. Io che ormai ero di casa, mi trovavo da venti giorni in quei luoghi ed ero riuscito a conquistare l'amicizia di Anatolio e Giovanni, futuri trattoristi delle pianure del Don, figli della vedova, potevo commettere la sgarberia di non prendere parte alla conversazione e di osservarne gli sviluppi.

Uno dei Turco-Romeni aveva l'architettura enorme: la testa, il naso, le labbra, gli occhi, le mascelle, le mani erano dilatati fino quasi alla deformità. Gli occhi a mandorla avevano la mansuetudine del bue. L'altro Turco-romeno era di caratteristiche comuni ai contadini centroeuropei: pelle ruvida e rossiccia, testa rotonda ben piazzata sul collo taurino, mandibole di masticatore ed occhi di faina.

I Romeni di razza, invece, erano mingherlini ed affilati. Uno dei due, elettromeccanico di Bucarest, pareva un attore nella personificazione di rivoluzionario romantico: pelle di seta e bronzea, basettoni neri, occhi ben tagliati, naso a luna e mani aristocratiche. L'altro non aveva caratteristiche di rilievo, operaio o contadino, poco conta. Il Tedesco, biondo e celeste, stava ritto sulla sedia, apparentemente lontano di lì.

Quando intervenni nella conversazione si verificò un fatto piuttosto curioso: si formulava il pensiero, loro in romeno o turco-romeno o tedesco, io in italiano, e lo si traduceva in russo. Tanto io che loro si masticava l'idioma della Russia subcaucasica. La fatica mi piacque se non altro per la novità. I Russi che ci ospitavano funzionavano da slavàr, vocabolario spicciolo, turistico, e intanto io attendevo il pensiero complicato, quello che fa sudare e che obbliga le dita, le braccia, la testa e le labbra a indiavolati movimenti di ginnastica articolare.

Anche il Tedesco, i Romeni, i Turco-romeni e iRussi attendevano qualche cosa di simile. Lo intuivo dall'accortezza con cui sceglievano gli argomenti o li dipanavano, erano gente abituata anche a questi particolari della guerra che ha sollevato dalle profondità del tempo quello che di statico esisteva di ogni Paese, imprimendovi un movimento accelerato e soprattutto un moto di reciproca comprensione.

Notte fittizia

Comprensione. Sicchè i contadini di Piemonte o Lombardia hanno visto come lavorano, pensano e sognano i contadini ungheresi, gli ucraini, i polacchi, e prima gli austriaci e i germanici; e a loro volta gli Ungheresi hanno ascoltato le idee e gli orgogli dei nostri, i Tedeschi hanno visto le dorate pianure e gli aranceti negli occhi dei siculi, gli Ucraini hanno potuto apprezzare le qualità organizzative e previdenziali dei Tedeschi e via elencando, naturalmente prendendo come origine la verità della terra che è ragione e tormento di tutti gli uomini.

Il gruppo aspettava il sonno davanti alla lucerna. La notte era calata da molte ore, ma era una notte fittizia, priva del segreto fascino che hanno le notti comuni, quelle dei poeti e dei gatti, le notti delle canzoni e dei sogni di mezza estate. Non si può, infatti, nutrire simpatia per l'oscurità che si sfascia come un'ondata sugli uomini tre ore dopo mezzogiorno, dico tre ore, e non ti dà desiderio di acconciarti alle sue esigenze e t'infonde stupore quando consulti l'orologio, la famosa notte russa dei vecchi racconti, quest'estate invece alle nove il sole era ancora denso e caldo, e ad un'ora prima di mezzanotte potevi dire di essere uscito veramente dal giorno, mentre già alle tre di mattina ti pungeva gli occhi la sfrontatezza di un'alba matura.

Sistema parolibero

Il ciclopico turco-romeno (seppi poi che lui e il suo compagno erano nati a Costanza da genitori vissuti uno di qua e l'altro di là del Mar Nero) cominciò a parlare delle sue impressioni su una recente battaglia. Si animava come un vulcano acceso improvvisamente dal fuoco viscerale. Le sue grandi mani si aprivano a ventaglio sulla tavola, si accartocciavano, rimbalzavano dalle ginocchia verso l'alto, afferravano immagini per noi invisibili e dopo essersi acquetate riprendevano a colmare l'atmosfera con grandi fuochi di bengala.

Il linguaggio era quello che vi ho detto. Non occorrono nè sintassi nè virgole nè punti per descrivere una battaglia. Marinetti lo ha proclamato molti anni fa con il «Bombardamento di Adrianopoli», ma credo che questo soldato di Costanza non conoscesse il fondatore del Futurismo e che si arrangiasse da solo a ricostruire con sistema parolibero la lotta alla quale aveva partecipato come mitragliere prima e come assaltatore all'arma bianca poi.

I suoi compagni approvavano con occhi sfavillanti. Ebbi l'impressione che la fiamma della lucerna si raggomitolasse sullo stoppino per non essere spenta di colpo.

Tento di ricostruire mentalmente la scena con un tan tan tan tan di mitragliatrice pesante sulla destra; gdunn gdunn fitta granuola di mortai, sembrava che dalla steppa germinassero fulmineamente fiori di fuoco terra sangue: bolscevichi ubriachi gridavano «sotto dai sotto avanti dai» in caucasico calmucco uralico siberiano. Breve sosta. Poi, di nuovo bolscevichi arrabbiati numerosi testardi picchia picchia picchia ed erano picchiati. Ancora fiori di fuoco terra sangue, ovunque. Ed alla fine: vittoria!

La conversazione subiva movimentate avventure linguistiche: dalla mistura del Mar Nero al romeno puro, dal romeno al russo, dal russo in italiano. Io ripetevo in italiano le battute che in russo mi sembravano più originali, chiedevo in russo delucidazioni che mi venivano date in romeno, tradotte poi dai padroni di casa in russo e da qui in italiano e in tedesco.

Formidabili "Cicài,,

Il racconto sceneggiato e sonorizzato era reso solenne da formidabili «cicài» che a turno il cronista ed i suoi compagni facevano cadere in mezzo a noi. Cicài è la parola sintetica con la quale i russi significano la fuga a gambe levate, l'allontanamento di forza da un punto qualsiasi, in Ucraina la usavano verso i nugoli di marmocchi che si addensavano intorno alle nostre cucine da campo, altrove le sentinelle la scaraventavano contro le persone che si avvicinavano troppo agli accantonamenti. «I bolscevichi hanno fatto cicài» significa, in tutte le lingue dei soldati che combattono contro il bolscevismo, che il nemico si è ritirato.

Anche i padroni di casa prendevano gusto a quel bombardamento di cicài proclamati con inflessione non russa. Tan tan tan, ruschi cicài! Ma il nonno precisava: «Nema ruschi, sovietich cicài». Cioè, non erano russi quelli che si ritiravano, ma bolscevichi.

E questo chiaramente significa come anche i russi, anche i veri russi, non nutrano buon sangue verso gli oppressori rossi, autentici oppressori, domandatelo, o torcinaso del caffè e del salotto, a queste famiglie, a questi bimbi, a questa gente che sarebbe come noi, proprio come noi, se non l'avessero trasfigurata venticinque anni di galera, ed i segni sono dappertutto, le lacrime sono dappertutto, venticinque anni d'infezione!

Il cronista tacque ed arrotolò una sigaretta. Il rumore della tormenta riempì il silenzio successivo. Cominciai a considerare quel soldatone che avrebbe atterrato tre uomini con una sola manata. Egli mi aveva offerto un'autentica poesia di guerra e i suoi compagni avevano formato il coro onomatopeico di cicài e cinque idiomi avevano corroborato la potenza emotiva della descrizione.

Il piccolo Anatolio, sdraiato sul letto in fondo alla stanza, cominciò a cantare Katiuscia in italiano, come gliela avevo insegnata io, con la vocina fresca di angelo: «Fiorivano i peri e i meli — le nebbie calavano sul fiume — lungo le rive scoscese...».

Ignazio Scurto

Vita pericolosa delle parole

G. V. mi manda una lettera gremita di domande.

— Si può dire *d'altra parte*? non è locuzione francese?

E', infatti, locuzione francese. Secondo Panzini, in italiano si dovrebbe dire: *d'altro canto*. Ma scrittori pur tenuti dal vincolo dell'assoluta correttezza grammaticale non disdegnano «d'altra parte». Per esempio, Papini.

G. V.: — «Dottor *in* legge» è ben detto?

— Si dice e anche si scrive; ma non è corretto. Si deve dire «dottor *di* legge».

G. V.: — Ho letto in un giornale, redatto solitamente bene: «Macchine *da* scrivere e mitragliatrici». Non c'è errore? Alludo alla preposizione «da».

— Si deve dire «macchine *per* scrivere»; questo si sa... Le lettere, per esempio, sono *da* scrivere, ma le macchine no: sono *per* scrivere.

G. V.: — Leggo: «Dieci anni sono passati e di *quei* madre e figlio non è rimasto forse...». Tutto va bene?

— Tutto va bene. Voi, ne son certo, avreste scritto: «*Quella* madre e *quel* figlio», per evitare di mettere il femminile «madre» subito dopo «quei»; ma la precauzione sarebbe stata troppa e di cattivo gusto. D'altro canto, la grammatica più semplicione insegna che il plurale di sostantivi, di cui almeno uno maschile, è maschile nonostante il genere femminile di tutti gli altri.

G V.: — Leggo ancora: «*Malgrado* le proteste di costui». Va bene?

— Va male. Giusto sarebbe stato: «Malgrado costui» e «nonostante le proteste», le quali, di per sè, non hanno nessuna opinione, quindi nessun «grado», che è proprio di una persona.

G. V.: — Come dire invece di *buffè* e *paltò*?

— Per «paltò», cercate nel Dizionario della moda di Cesare Meano e, per «buffè», in «Bàrbaro dominio» di Paolo Monelli. Voi vi chiedete perchè me la cavo così? E' semplice; perchè, in quanto a sostituir parole straniere, ognuno ha da dire la sua, magari contro il parere di tanti altri: e a me sembra molto utile tener conto di quello che è stato già fatto. Non si può continuare a fare per il gusto di dimostrare che si è bravi: è perdere tempo.

Dunque, fate come vi consiglio. Anche perchè i libri vanno letti da quelli che ne hanno bisogno: se no, è proprio inutile scriverli.

G. V.: — Ho letto: «Al galoppo contro un aeroplano». Posso scrivere anch'io *al* galoppo, *al* trotto? Fernando Palazzi mi direbbe di no.

— Un libro di Emilio Cecchi (e il nome dice abbastanza) è intitolato, appunto, «Corse *al* trotto». Ma l'esempio non vuol dire se non che usa scrivere *al* in luogo di *di*. L'uso trae forse dal fatto che *galoppo* e *trotto* sono due modi di correre: se non che, il modo e la maniera sono affidati alla preposizione composta femminile *alla*, non ad *al*. Così si dice «abbacchio *alla* romana», «modo *alla* D'Annunzio» e via dicendo.

G. V.: — Si parte *a* tempo, o *in* tempo?

— Ma, si capisce: *in*.

G. V.: — Si può sapere se si ha da scrivere «chi sa», oppure «chissà?»

— Molti non fanno differenza. Ma la differenza c'è: per conto mio se, con la locuzione, esclamo soltanto, dico: *chissà;* se invece costruisco la mia esclamazione insieme con un concetto, scrivo: *chi sa*.

G. V.: — Leggo: «E mi portò a vederlo». *Portò*, invece di *condusse*?

— Vedete: la grammatica è espressione, non è formalismo. Non sempre *condurre* può sostituire *portare*. Non si portano soltanto pesi, ma anche attenzione, pensiero et cetera. Se lo scrittore avesse detto: «Mi *condusse* a vederlo», noi ce lo saremmo immaginato, per il suo modo di esprimersi, come un fanciullo a mano del babbo...

G. V.: — In italiano si può dire: «Era alle prime *armi*»? «la sera del debutto» e «debuttare»?

— In italiano, si deve dire: «alle prime *prove*», «la sera dell'inizio» e «iniziare». Inizio della carriera, non debutto della carriera; inizio artistico, non debutto artistico. Anche esordio. La prima rappresentazione — invece che: spettacolo di debutto.

D. M.

Il mito Richelieu è stato fatale alla Francia

Il teschio del cardinale deve fremere all'idea che taluni avvicinano al suo i nomi di un Daladier, di un Reynaud

Parigi, dicembre

L'occupazione di Tolone e l'autoaffondamento della flotta francese hanno preceduto di qualche giorno il terzo centenario della morte del cardinale duca di Richelieu. Certo non è la prima volta, in questi ultimi tre secoli, che il territorio francese è interamente occupato, e se questa volta gli storici potranno attribuire la responsabilità del disastro ai fedeli servitori del «mito» Richelieu, dopo Waterloo, invece, quando Inglesi, Prussiani, Tedeschi e Russi riportarono in Francia il Re gottoso, occupandone intanto le frontiere dal Mediterraneo al Reno, altri storici dovevano rimproverare a Napoleone di aver precipitato la Francia nell'abisso, per avere tentato di sostituire le proprie concezioni imperiali e gerarchiche a quelle, prettamente francesi, raccomandate dal famoso testamento del cardinale. Comunque la coincidenza non può non impressionare, se non altro per la tempestività con la quale essa suggella e castiga tre secoli di gravissimi errori, nel corso dei quali i più severi avvertimenti non hanno avuto ragione delle pazzesche illusioni generate dal suddetto mito.

Un autorevole saggio

In un autorevole saggio su «Richelieu e la sua leggenda», lo scrittore belga Paul Colin segnala l'errore, in cui spesso si cade, di confondere l'opera di un uomo di Stato, con le sue conseguenze. L'opera, infatti, è l'espressione della volontà, risulta da azioni ben meditate, è insomma il frutto dell'attività dell'uomo di Stato. Le conseguenze, invece, possono prendere una piega imprevista e dare alla posterità, di quest'uomo di Stato, in bene o in male, un'idea imperfetta. Richelieu, evidentemente, non poteva sfuggire alla legge comune.

Il cardinale potè gettare le basi di un impero coloniale, di cui a Luigi XIV sfuggì l'importanza e che Luigi XV si lasciò rapire dagli Inglesi; deviò e, fruttò, a vantaggio della Francia, l'idea imperiale di cui gli Absburgo tiravano ancora largo profitto; promosse all'interno le più audaci riforme sociali; tuttavia il mito Richelieu è stato fatale alla Francia.

Il cardinale non si contentava dunque d'indicare alla Francia la politica continentale da seguire a danno del Sacro Impero e dell'Europa centrale, ma l'indirizzava anche alle più estese conquiste coloniali, facendo occupare dalla flotta alcuni porti del Canadà e delle Indie. E' per aver voluto condurre contemporaneamente queste due azioni, inimicandosi il continente senza riuscire ad abbattere l'Inghilterra, asservendosi poi all'Inghilterra senza potere esercitare il proprio dominio sull'Europa, che la Francia si trova oggi in una situazione che, seppure ha qualche precedente nella storia, è la più grave che un Paese possa conoscere.

Alla morte del cardinale, sebbene la Francia fosse allora un potente Stato militare, e il Paese più popolato d'Europa, Luigi XIV per potere tranquillamente tiranneggiare il continente, perse di vista l'espansione coloniale, alla quale Luigi XV dovette poi rinunziare.

L'avventura napoleonica, per quanto gloriosa, costò alla Francia più gravi sacrifici. Troppo tardi essa invocava la solidarietà europea per abbattere l'Inghilterra. Durante la Restaurazione, costretto alla difensiva, il Governo di Parigi ripiegò dietro le famose «frontiere naturali». Il testamento politico del cardinale divenne la Bibbia della politica francese. La disfatta del 1870, fu un ultimo prezioso avvertimento. Ma non fu compreso. La Terza Repubblica persistette nell'errore del Secondo Impero e dello «Ancien Régime», rendendo inevitabile così la disfatta del '40.

Il famoso testamento

Questo famoso «testamento», Voltaire, che scrisse sul secolo di Luigi XIV un libro capitale, pretendeva che non fosse del cardinale. Ma Montesquieu riuscì a provare ch'era stato invece composto per ordine di Richelieu e sotto i suoi occhi. Lo stile dell'opera, secondo Montesquieu, non può fare che onore al cardinale: «è pieno di fuoco, di movimento; rivela una certa impetuosità nelle frasi, un certo genio naturale, d'una grande esattezza. Infine è lo stile d'un uomo che ha sempre cominciato a scrivere, ma che non ha mai scritto. Infine, vi si vede piuttosto l'uomo che lo scrittore, e sono persuaso che quelli che l'hanno redatto, nel libro hanno piuttosto messo l'ordine che le cose».

A proposito di Montesquieu, il solo grande europeo che la Francia ci abbia dato, bisogna qui ricordare che l'autore dello «Spirito delle leggi» considerava il cardinale come uno dei due più cattivi cittadini che la Francia avesse mai avuto. Più ambizioso di tutti i monarchi del mondo, Richelieu non vedeva nei popoli e nei sovrani che gli strumenti della propria fortuna. «Faceva la guerra meno contro i nemici che contro gli intrighi della pace — scriveva il grande filosofo, in quei «quaderni» di cui ho avuto altra volta occasione di parlare. — La Francia, la Spagna, la Germania, l'Italia, l'Europa intera, non erano per lui che un teatro buono a segnalare la propria ambizione, a sfogare l'odio o fare le proprie vendette. Governò come un padrone e non come un ministro: governare come l'intendeva lui, era regnare. Accrebbe l'autorità regale non per adulazione, non per devozione, ma per ambizione. Rendeva gli uomini schiavi per goderne; irritava le altezze reali per tirarne qualche vantaggio. Era geloso anche del suo sovrano e gli usurpava l'autorità, costringendolo a rifarsi sui Grandi. Favorito, senza passione, geloso anche degli ingegni mediocri, preoccupato più di segnalare che di esercitare il proprio ministero; uomo infine, che aveva sempre un certo ascendente sugli spiriti, ma nessun imperio sui cuori. Si sostenne senza favore, unicamente per il proprio genio, e la importanza degli affari. Diede al suo sovrano il secondo posto nella monarchia e il primo in Europa. Avvilì il Re, e onorò il regno, attribuendosi gli allori di tutte le vittorie...»

Questo giudizio dell'uomo che lasciò scritto «se sapessi qualcosa di utile per il mio Paese, ma nocivo all'Europa, lo riguarderei come un crimine», di Montesquieu l'Europeo, come lo chiama la «Pariser Zeitung», non deve indurci tuttavia ad accusare Richelieu degli errori commessi da quei politicanti che bestialmente hanno sacrificato il Paese al suo mito. Richelieu, di cui non si può negare il genio politico, forse non avrebbe approvato nemmeno la stolta tirannia di Luigi XIV. E il suo teschio, l'unica cosa che rimanga delle sue spoglie mortali, deve fremere di sdegno all'idea che da taluni un Daladier, un Paul Reynaud siano considerati fedeli osservatori del suo testamento.

G. di San Lazzaro

"Sul mare,,

Con un bellissimo fascicolo doppio di novembre-dicembre chiude la sua annata la rivista «Sul Mare». La delicata copertina — un paesaggio adriatico sotto l'immenso cielo — è opera dell'arte sapiente di Napoleone G. Fiumi. E gran parte del fascicolo — a cominciare dall'articolo firmato con le ben note iniziali M. N. — è dedicato alla celebrazione della nostra gloriosa marina da guerra. Altri articoli di attualità: «Genova eroica» e «Il Regime per i lavoratori». Tutto illustrato; tutto magnificamente illustrato. E così gli scritti di viaggi, che hanno pur essi una risonanza negli avvenimenti del giorno: «Santa Lucia mediterranea e tropicale» (la spiaggia di Napoli, e un'isola di Santa Lucia nelle Piccole Antille), di M. O. Olivetti, «Pescatori del Baltico», di Mario Puccini, «Le cascate del Cherca», una delle supreme bellezze della Dalmazia, illustrate da Augusto Michelesi, «Intagliatori in legno della Val Gardena», di Mario Maurizi, e una spigliata recensione di Lina Galli al geniale poemetto «Salve, Terrano del Carso», di Quirino Lustri, coi disegni di Ramiro Meng. La splendida pubblicazione è uscita dallo Stabilimento grafico Editoriale Libraria.

LE ULTIME DELLA NOTTE

La parola d'ordine del Führer

Ogni cittadino del Reich sa che l'attendono ancora prove durissime ma sa anche che esse saranno superate e che infine verrà la vittoria

Berlino, 1

Al centro dell'attenzione di questi circoli politici e diplomatici si trovano i proclami del Führer soprattutto in relazione alle vaste ripercussioni che essi hanno avuto non solo nei Paesi alleati e amici, ma anche in quelli del mondo nemico. La propaganda anglosassone è costretta ad ammettere, si osserva, presso a poco ciò che dovette ammettere all'indomani del grande discorso del Duce, anzi qualche foglio londinese ha scoperto talune analogie che del resto era facile rilevare. Anche il Capo della Nazione germanica ha sottolineato che Churchill e Roosevelt ci hanno insegnato ad odiare e l'odio, ha aggiunto il Führer, è un sentimento necessario per poter condurre con prospettive di successo una simile lotta. Questo sentimento ce l'hanno fatto conoscere soprattuto con i loro feroci attacchi terroristici contro le popolazioni civili e con i loro sadistici piani di annientare il Reich.

Un duello mortale

A questi attacchi e a questi piani il popolo tedesco come quello italiano rispondono con propositi e risoluzioni alimentate dall'odio il quale contribuisce a centuplicare gli sforzi diretti al conseguimento dell'obiettivo finale: la vittoria. «Un obiettivo siffatto esclude qualsiasi possibilità di compromesso: quello che combattiamo, commenta il collaboratore dell'organo delle Forze armate, è un duello mortale; esso deve essere e sarà un duello all'ultimo sangue; uno dei due deve perire; periranno i nostri nemici, la coalizione demoplutocratico-bolscevica. Il popolo tedesco sa benissimo che cosa l'attenderebbe se si lasciasse cogliere da un momento di debolezza: la catastrofe sarebbe irreparabile».

Lo scrittore ufficioso fa poi alcune interessanti constatazioni. Inghilterra e Stati Uniti, osserva tra l'altro, vengono dominate da un medesimo imperativo imperialistico: entrambe mirano cioè a stabilire e ad esercitare un controllo su tutto il mondo, un controllo militare, politico e economico. Ovvio che la realizzazione di questo controllo debba avvenire a spese di uno dei due o più esattamente di uno dei tre imperialismi che formano oggi la coalizione anglo-bolscevica. Qualche saggio dell'insanabile, implacabile rivalità tra i due imperialismi ci è stato offerto proprio in questi giorni in Africa dove a spese della Francia, la Granbretagna e l'America del Nord vogliono assicurarsi ognuna per proprio conto un territorio che dovrebbe costituire, fra l'altro, una compensazione per quanto è andato perduto in Asia orientale.

Il conflitto tra Londra e Washington

Del resto l'entità del conflitto tra Londra e Washington si è potuta intendere sin dal giorno in cui Churchill fece le memorabili dichiarazioni in risposta alla tesi americana che «l'era dell'imperialismo britannico e dell'Impero coloniale inglese è tramontata ed è incominciato il secolo americano in cui non ci sarà più posto per simili ordinamenti statali».

Oggi la rivalità si presenta ormai come una realtà suscettibile di sempre più vasti sviluppi. Allo stato latente se ne trova però un altro: quella tra Londra e Mosca, rispettivamente tra Washington e Mosca. In sostanza la grande coalizione anglosassone-bolscevica è formata da tre Potenze che si odiano a vicenda mortalmente; ecco perchè è semplicemente assurdo pensare che i tre rivali possano un giorno procedere insieme all'organizzazione di un nuovo duraturo assetto europeo e mondiale.

La vittoria della coalizione anglosassone-bolscevica avrebbe come inevitabile conseguenza un terzo e più terribile conflitto mondiale. Non si tratterebbe più di risolvere dei piccoli problemi territoriali, bensì di procedere ad una spartizione del mondo intero. Come nella guerra dei trent'anni la Germania sarebbe destinata a diventare uno dei principali teatri di battaglia. Una vittoria delle Potenze dell'Asse eliminerebbe le rivalità insanabili e implacabili tra i tre grandi imperialismi e costituirebbe, pertanto, una garanzia, la più sicura, di una pace duratura e infine di un avvenire effettivamente migliore.

Il dilemma per l'Europa

Oasi di pace se ne trovano ancora sul nostro Continente, ma anche queste oasi verrebbero travolte se il nemico riuscisse a penetrare nella fortezza europea. Ecco perchè ogni cittadino europeo è posto oggi dinanzi al seguente dilemma: o essere elemento del blocco difensivo dell'Asse oppure rassegnarsi al pensiero di un totale definitivo tramonto dell'Occidente, tramonto che coinciderebbe in una catastrofe non soltanto collettiva, ma anche individuale.

Notevole pure l'editoriale della *D. A. Z.* Eccone le conclusioni: «Non potrebbe esservi obiettivo più elevato di quello per cui noi combattiamo: salvare l'Europa dal bolscevismo della steppa e dall'arbitrio di Potenze extracontinentali. Elevato in sommo grado è questo obiettivo, ma noi ne siamo ancora lontani; dobbiamo anzi essere pronti e disposti ad affrontare momenti ancora più duri. Il bolscevico continua a lanciare contro il nostro fronte orientale sempre nuovi carri armati; l'Americano consolida le sue posizioni e l'Inghilterra solca i mari. Tutti e tre possono essere rivali irreconciliabili, però sono pienamente d'accordo su un punto: nel proposito di annientarci. Ecco perchè la lotta che combattiamo è mortale: o si vince o si muore; pertanto nessun sacrificio per quanto grave dovrà sembrarci troppo duro. Bisogna vincere ad ogni costo se non vogliamo che la Nazione germanica venga annientata e che l'esistenza medesima di ciascuno di noi si trovi alla mercè del bolscevismo moscovita.

«La parola d'ordine per il 1943 deve essere quella indicata da Göring nel suo messaggio al popolo tedesco: la vittoria».

Nervi a posto

Non diverse le conclusioni del collaboratore militare del medesimo giornale: «Bisogna rendersi conto della realtà e rendersene conto significa prepararsi a sostenere nuove durissime prove. Il nemico nell'Est non ha potuto essere atterrato nemmeno nel 1942. Esso si sente ancora così forte da lanciare degli attacchi in massa in vari settori: Terek, Kalinin e Toropez, Velichie Luchi e Rjev, Don-Volga e medio Don. Il Comando germanico sa che i bolscevichi dispongono ancora di ingenti masse di uomini e materiale bellico. Si tratta dunque d'avere e mantenere i nervi a posto — fronte interno e fronte di battaglia — in modo che possano essere superate anche le ultime prove e infine conseguita la vittoria».

Tutta la stampa mette poi nel massimo rilievo il grandioso bilancio delle vittorie ottenute negli ultimi 12 mesi dall'Arma subacquea germanica che come è noto ha affondato quasi 9 milioni di tonnellate di naviglio nemico. Rispetto all'anno precedente si registra un aumento del cento per cento.

«Dove si vede — commenta il *Tag* — che nel dicembre 1941 i propagandisti anglosassoni erano eccellenti profeti quando affermavano che il pericolo mortale della guerra sottomarina poteva considerarsi scongiurato e che entro il nuovo anno il sistema dei convogli avrebbe dato il colpo di grazia all'arma più temibile dei Tedeschi. Ora i medesimi propagandisti si consolano e cercano di consolare l'opinione pubblica ricorrendo alle più grossolane insinuazioni: dicendo per esempio che il Comando germanico ha bisogno di spacciare delle grosse cifre per risollevare il morale del popolo tedesco.

«Quale sia il morale di questo popolo lo hanno rivelato in termini inequivocabili il Führer e i suoi stretti collaboratori militari e politici: ogni cittadino del Reich sa che l'attendono ancora prove durissime, ma sa anche che tutte queste prove saranno superate e che infine verrà raggiunta la meta agognata: la vittoria».

In occasione dell'inizio del nuovo anno, tra il Führer e numerosi Capi di Stato e di Governo stranieri, specialmente dei Paesi alleati, ha avuto luogo uno scambio di telegrammi augurali. Come negli altri anni, i capi Missione accreditati a Berlino si sono recati alla Cancelleria del Führer ad apporre la firma sull'apposito registro. Il primo è stato il R. ambasciatore Dino Alfieri, accompagnato dagli addetti militari e dal personale dell'Ambasciata al completo. Contemporaneamente ha avuto luogo uno scambio di telegrammi fra il ministro degli Esteri del Reich e uomini di Stato dei Paesi alleati ed amici della Germania. Più tardi il segretario di Stato von Tschammer und Osten, presidente dell'Associazione italo-germanica, si è recato alla R. Ambasciata, a presentare i suoi auguri all'ambasciatore Dino Alfieri, anche a nome delle sezioni dell'Associazione.

Tancredi Zulberti

Il traffico mercantile svedese

Roma, 1

Una statistica pubblicata a Stoccolma e riferita dall'*Agenzia Mediterranea* informa che, nel corso di quest'anno, la Svezia ha perduto più di quaranta bastimenti per circa 150.000 tonnellate lorde complessive. Con ciò, le perdite di guerra della flotta mercantile della Svezia salgono a 155 navi per 445.000 tonnellate lorde complessive. Al 1.o settembre 1939 la flotta mercantile svedese comprendeva 2266 bastimenti per 1.619.000 tonnellate. Al 1.o dicembre di quest'anno la cifra si era ridotta a 2100 bastimenti per 1.309.000 tonnellate lorde; si è avuta cioè una riduzione netta di 166 navi per 310.000 tonnellate. Al traffico di salvacondotta, dallo scoppio della guerra fino ad ora, sono stati adibiti circa 90 piroscafi in arrivo e circa 100 in partenza dalla Svezia. Il valore complessivo dei carichi trasportati nel traffico in salvacondotto da e per la Svezia ammonta a circa 850 milioni di corone. Attualmente, una trentina di navi svedesi sono impiegate nel traffico in salvacondotto.

Partecipazione sempre più intensa della nuova Cina alla guerra

Nanchino, 1

Il Presidente del Governo nazionale cinese, Wang Ching Wei, in un messaggio indirizzato alle popolazioni della Cina in occasione dell'inizio del nuovo anno, ha tracciato il programma per l'azione futura del Governo. In particolare egli ha sottolineato che nell'anno testè iniziato verrà vieppiù intensificata la partecipazione della nuova Cina alla guerra per la più grande Asia orientale, mentre nell'interno del Paese sarà estesa l'azione di penetrazione politica.

I mancati rifornimenti alla Cina e un violento attacco al Governo di Washington

Buenos Aires, 1

Un Comunicato dell'Agenzia di informazioni nordamericana *United Press* annunciava che, poche ore dopo che Washington aveva comunicato che la missione militare cinese capeggiata dal generale Shiung His Fei sarebbe tornata in Patria, evidentemente a causa della delusione provata per i mancati rifornimenti di materiale bellico per la Cina, il pubblicista cinese Lin Yutang ha attaccato il Governo di Washington per il trattamento inflitto alla missione cinese ed ha affermato che le riserve di buona volontà cinese venivano sfruttate in misura eccessiva. Egli ha accusato il popolo americano di trovarsi nella posizione di combattere suo malgrado «per la restaurazione dell'imperialismo coloniale britannico nell'Estremo Oriente».

Risoluta volontà nipponica di lottare con sempre maggior energia

Tokio, 1

Il *Nippon Times*, in un articolo intitolato «Alba di un nuovo anno», dopo aver detto dei successi riportati dal Giappone sino ad ora e delle mirabili prove di valore date dai suoi soldati, scrive che il popolo giapponese è più che mai risoluto a continuare la guerra con sempre maggiore energia fino al conseguimento della totale vittoria.

I mobili tipo in Inghilterra

Lisbona, 1

I primi mobili tipo sono in vendita in Granbretagna da oggi. Questo mobilio si può acquistare esclusivamente con tessere speciali. L'acquisto è consentito soltanto a certe categorie di persone. Ogni coppia che si sposa avrà diritto così ad una tessera di 60 punti mentre per ogni figlio verranno accordati 15 punti. Per acquistare un letto matrimoniale bisognerà consegnare 5 punti e 3 punti sono sufficienti per un letto ad un posto.

I film prodotti negli S. U. ritirati dalla circolazione

Roma, 1

L'Agenzia *Mediterranea* informa che, a partire dal 15 gennaio, l'Ente nazionale per gli acquisti e per le importazioni delle pellicole dall'estero, procederà al ritiro delle licenze di circolazione dei film prodotti negli Stati Uniti d'America.

Come l'Inghilterra tratta le categorie più umili

Roma, 1

Il ministro inglese per la Previdenza parlando ieri ai Comuni ha avuto l'aria di «*scoprire un male che affligge la ricca Inghilterra: quello degli alloggi di gran parte della popolazione*». Nella ricca Granbretagna accanto alle sontuose costruzioni del centro vivono nei quartieri periferici di Londra centinaia di migliaia di persone nella miseria più abbietta, menando condizioni di vita indescrivibili. Nei ricettacoli dei bassifondi londinesi centri di malefica infezione morale e materiale, le masse povere dell'opulenta Inghilterra offrono uno spettacolo indicibile di miseria e di depravazione. Allo scopo evidente di blandire queste masse in tempo di guerra il ministro ha detto: «*Io conosco per averle viste personalmente le incredibili condizioni nelle quali ancora oggi un gran numero di Inglesi è obbligato ad alloggiare, condizioni che non dovranno più essere permesse in alcun caso in tempo di pace. Bisognerebbe anzi agire immediatamente tanto la situazione è terribile*».

Il degno ministro si accorge dunque soltanto ora delle condizioni delle categorie più umili, di quelle categorie cioè che devono sostenere con il sangue la causa dei privilegiati.

In Italia quanto è stato fatto per il popolo è gigantesco. E' veramente una ragione di fierezza per la nostra missione civile mentre nell'Inghilterra ricca e padronale si disprezza e si spregiano i diritti del lavoro.

Un nipote di Woodrow Wilson nominato collaboratore di Cordell Hull

Lisbona, 1

La Casa Bianca annuncia la nomina dell'ex Alto Commissario per le Filippine Frank Sayres, a collaboratore speciale del segretario di Stato Cordell Hull. Egli dedicherà la sua attività ai problemi della ricostruzione mondiale. Frank Sayres è nipote del defunto Presidente Woodrow Wilson.

Una lettera di Messe

I bersaglieri gareggiano in bravura con le migliori truppe tedesche

Roma, 1

Il generale Messe in una lettera diretta al comandante del Reggimento bersaglieri d'Italia così si è espresso sull'eroismo dei bersaglieri combattenti sul fronte russo:

«*Voglio dirti in quest'occasione che tutti i reparti bersaglieri, comunque impiegati in Russia, hanno scritto meravigliose pagine di gloria nei ranghi del Corpo di spedizione da me comandato. Possiamo davvero essere orgogliosi di questi superbi soldati nostri che sono vanto della nostra razza gagliarda. I nostri fierissimi bersaglieri hanno gareggiato in bravura con le migliori truppe germaniche riscuotendo sempre entusiastica ammirazione. Viva Lamarmora!*».

La moglie di Churchill per un monumento alla «fama immortale di Stalin»

Lisbona, 1

In un appello radiodiffuso a favore della sottoscrizione per l'aiuto alla Russia, la signora Churchill ha dichiarato: «Vi invito ad associarvi a me per costituire i fondi che debbono essere un monumento alla fama immortale di Stalin ed un tributo allo spirito indistruttibile e sempre rinnovato del popolo russo sovietico».

Una lettera di Mannerheim ai combattenti romeni

Bucarest, 1

Il Maresciallo Mannerheim, Comandante in capo dell'Esercito finlandese, ha fatto consegnare alla Legazione romena di Helsinki una lettera indirizzata ai soldati romeni, in cui ringrazia per il dono che questi hanno mandato ai valorosi camerati finlandesi in occasione del Natale. «Con un profondo sentimento di soddisfazione — scrive il Maresciallo Mannerheim — mi faccio l'interprete dei miei soldati pregandovi di trasmettere al valoroso Esercito romeno i miei più vivi ringraziamenti».

UNA RIUSCITA INIZIATIVA

I corsi di Radioscuola seguiti da 300 mila studenti

Roma, 1

La trasmissione delle lezioni per radio, la Radioscuola, registra un entusiastico, unanime consenso tra i 300 mila alunni della Scuola media. Nel periodo delle vacanze invernali, Radioscuola realizza un complesso esperimento didattico e una forma assistenziale sociale dai cui risultati si trarranno larghi suggerimenti pratici. L'esperimento didattico si innesta nel clima di innovazione, di revisione, di controllo e di spregiudicata e oculatissima ricerca metodica suscitata dalla Carta della Scuola. Sotto questo aspetto esso rende un servigio agli scolari, alle loro famiglie e agli insegnanti tutti, sia dell'ordine medio sia degli altri ordini.

Basti pensare che in Radioscuola la lezione collettiva impartita simultaneamente a centinaia di migliaia di scolari si identifica in pari tempo col tipo e col metodo della lezione individuale, giacchè individuale è l'ascolto. Ogni insegnante abituato a fare lezione servendosi della lavagna, giudicherà ora Radioscuola come tipo inedito di classe senza lavagna di rapporto maestro-scolaro totalmente privo di ogni altro riferimento sensibile che non sia quello del puro udito. La durata delle lezioni in riferimento a testi, a tavole, a singoli grafici, ecc., non trova difficoltà in una classe di 30 alunni tutti insieme forniti di pagine uniformi predisposte a far consuonare il singolo con la collettività.

In un corso come quello di Radioscuola mancano questi mezzi, non venendo meno però le medesime esigenze unificatrici. Dagli accorgimenti escogitati per conseguire il fine pur limitando al minimo i mezzi maturerà senza dubbio l'interessante esperienza di una psicologia della attuazione fanciullesca e di un'arte del farsi capire.

Come realizzazione sociale Radioscuola offre alle famiglie il mezzo di tenere occupati i ragazzi durante la lunga vacanza invernale, togliendo loro la preoccupazione delle lezioni private e della disciplina domestica. Maggiore è ancora da considerarsi questo vantaggio per le famiglie che hanno mandato o accompagnato i figliuoli in località lontane dai centri più esposti della guerra, facendo forzatamente interrompere il corso di studi che era stato iniziato altrove. Specialmente queste famiglie possono trovarsi nell'impossibilità di installare nella nuova abitazione una buona audizione radiofonica. Ad esse è venuto incontro il Ministero dell'Educazione Nazionale col suscitare nelle scuole di tutto il Paese la propaganda della radio-ospitalità. Gli scolari forniti di apparecchio radioricevente ospiteranno in casa propria durante le lezioni di Radioscuola i compagni che ne sono sprovvisti.

Le segnalazioni finora pervenute sull'organizzazione di questa radio-ospitalità domestica e fanciullesca mostrano di quanta solidarietà umana sia capace il nostro popolo.

I giganti ed i nani al lume della scienza

Stoccolma, 1

In tutti i tempi le anomalie nella statura degli uomini, cioè i giganti ed i nani, hanno acceso la fantasia ed hanno fornito materia sufficiente a tutte le superstizioni ed a tutte le favole. Ora, però, la scienza se n'è occupata e ha studiato le cause e gli aspetti di tali anomalie. Dalle ricerche fatte è risultato — informa l'*Agenzia Centraleuropa* — che alla loro nascita i giganti ed i nani erano dei bambini assolutamente normali. Anche i genitori, di solito, non avevano nulla di anormale. Poi, per una causa qualsiasi, spesso dovuta ad un infortunio, ad una caduta, ad un urto, oppure ad una malattia, il corpo prese a crescere a dismisura od anche sospese il proprio sviluppo, mantenendo più o meno la statura infantile. La moderna antropologia definisce nani coloro che superano di poco l'altezza di un metro e giganti coloro la cui statura si aggira intorno ai due metri e più. Il gigante Thomas Hesler, di Gmund sul Tegernsee, ebbe fino al nono anno di età uno sviluppo del tutto normale. Poi, in seguito ad un calcio sferratogli da un cavallo e che lo colpì alla guancia, prese a crescere senza sosta. Ad 11 anni dovette abbandonare la scuola perchè non stava più sui banchi; all'età di 12 anni misurava m. 1.75 di altezza ed a 25 anni pesava 155 chili e la sua statura raggiungeva i m. 2.37 di altezza. Il famoso gigante Fedoro Machnow fino a quattro anni era assolutamente normale, a 12 anni superava già i due metri di altezza ed a 14 anni aveva raggiunto i metri 2.50! Il turco Hussein Pehlivan raggiunse la statura rispettabile di m. 1.75, con un peso di 162 chilogrammi. In quasi tutti questi casi lo sviluppo anormale fu dovuto ad una ferita al cervello od alla spina dorsale.

La minaccia delle acque aumenta nelle regioni della Pennsylvania e dell'Ohio

Buenos Aires, 1

L'inondazione di alcune regioni dello Stato di Pennsylvania si è estesa ulteriormente raggiungendo lo Stato di Ohio e la sua capitale Columbus, a causa dello straripamento in molti altri punti, dei fiumi Lehigh, Schuylkill e Ohio e di alcuni dei loro affluenti. Le acque continuano inoltre a salire minacciando ancora nuove regioni. Lo sfollamento delle varie zone inondate verso le circostanti colline procede disordinatamente, malgrado notevoli forze di polizia siano state inviate da altri Stati con l'incarico, soprattutto, di vigilare al mantenimento dell'ordine sulle strade lungo le quali le colonne dei sinistrati, con le loro masserizie, si dirigono verso i luoghi considerati sicuri. I danni sono rilevanti specialmente nei centri industriali.

Piroscafo carico di benzina affondato

Buenos Aires, 1

Nel porto di San Lorenzo in Rosario-Santa Fè, a bordo del piroscafo «Don Enrique», carico di benzina, è scoppiato un incendio, che ha provocato vivo allarme in tutta la zona portuaria. Il «Don Enrique» è affondato. Quattro marinai sono periti: altri sono rimasti gravemente ustionati.

Dieci feriti in uno scontro

Milano, 1

Nel pomeriggio in corso Sempione si è verificato un violentissimo scontro fra un tram della linea 1 e un convoglio interurbano proveniente da Gallarate. Si lamentano dieci feriti leggeri fra i passeggeri del tram della linea 1.

Chi non oscura cortili, lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente, e come tale va trattato.

ULTIME TEATRALI

«Elettra» di Strauss diretta da Hoesslin alla Scala

Milano, 1

A secondo spettacolo della stagione, la Scala ha presentato oggi, richiamando un elettissimo pubblico, l'«Elettra» di Hofmannsthal, musicata da Riccardo Strauss, affidandone la direzione al maestro von Hoesslin e l'esecuzione ad artisti tedeschi di particolare valore vocale ed interpretativo. Nel cupo quadro del peristilio della reggia degli Atridi, la tragedia sofoclea prende vita, attraverso monologhi e duetti in tutta la sua complessa drammaticità e la magistrale polifonia di Riccardo Strauss, potentemente la sorregge, dando all'abissale veemenza delle passioni e al sovrastare su di esse del fato eumenidico un'intensa collaborazione di accenti. Gertrud Rünger è stata una protagonista, per mezzi ed animazione scenica, di eccezionale potenza interpretativa e le hanno fatto degna corona Elisabetta Höngen nelle vesti di Clitennestra, Viorica Ursuleac in quelle di Crisotenide, Marjan Russ quale Oreste e Joseph Witt come Egisto. Il maestro Hoesslin ha trovato nell'orchestra scaligera la tavolozza perfetta per la sua bravura. Alla fine del lungo atto, artisti e maestro sono stati più volte evocati al proscenio e calorosamente applauditi.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»